

ALDO CHIARIGLIONE * - MATILDE MÜNDULA *

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA DISTRIBUZIONE DEI VERTEBRATI NELLE VALLI DI LANZO **

SUMMARY - The present paper provides preliminary results towards the assessment of Vertebrate distribution in the Lanzo Valleys.

The area is located in province of Turin and lies in the Southern side of the Graian Alps. This study deals with nowadays alive species as well as extinct ones (Bear, Wolf, Linx, Bearded Vulture,...).

Finally particular interest is devoted to species requiring protection as they are subject to strong numerical decreasing (Frogs, Black Grouse, ...).

RIASSUNTO - L'articolo vuol essere un primo contributo allo studio della distribuzione dei Vertebrati nelle Valli di Lanzo, territorio situato nella provincia di Torino, che occupa il settore più meridionale delle Alpi Graie.

In esso, oltre all'indicazione delle specie attualmente presenti, vengono trattate le specie ormai estinte (Orso, Lupo, Lince, Gipeto, Lontra,...), e quelle che necessitano di una particolare protezione perché soggette a consistente declino numerico (Rane, Gallo forcello,...).

Le tre Valli di Lanzo, situate nella provincia di Torino, occupano con una superficie di circa 60.000 ha il settore più meridionale delle Alpi Graie e si susseguono da N a S, con andamento all'incirca W-SE, come segue: a settentrione la Val Grande, al centro la Valle di Ala e a meridione la Valle di Viù. Il territorio presenta quote comprese fra i 450 metri del ponte del Diavolo (comune di Lanzo), e i 3676 metri della Ciamarella.

I loro confini sono rappresentati da:

- a N, parallela alla Val Grande, la Valle di Locana o dell'Orco;
- a E, la Valle del Tesso e quella parte di pianura formata dal bacino della Stura di Lanzo;
- a S, la Valle di Susa;
- a W, la Francia, da cui le separa l'imponente dorsale montuosa alpina.

* Museo delle Genti delle Valli di Lanzo - Ceres.

** Stampato con il contributo della Comunità Montana Valli di Lanzo.

VAL GRANDE

È delimitata nella parte superiore dall'ampia parete racchiusa tra la Piccola Ciamarella e la Levanna Orientale (3555 m).

Comprende i comuni di Groscavallo, Chialamberto e Cantoira e la separa dalla Val d'Ala il contrafforte che dipartendosi dalla Ciamarella scende verso Ceres, attraverso i monti Albaron di Sea (3262 m), Uja di Mondrone (2964 m), Leitosa (2826 m), Doubia (2463 m) e Pellerin (1853 m).

VALLE DI ALA

L'Uia di Bessanese (3604 m) e l'Uia di Ciamarella (3676 m) ne caratterizzano la parte terminale.

Comprende i comuni di Ceres, Ala di Stura e Balme.

La catena che dalla Punta d'Arnas sul confine francese degrada verso Ceres attraverso la Torre d'Ovarda (3075 m), i monti Ciorneva (2918 m), Ciriunda (2244 m) e la Testa Paian (1856 m), la separa dalla Valle di Viù.

VALLE DI VIÙ

Si snoda dominata dal Rocciamelone (3538 m), dal M. Lera (3355 m) e dalla Croce Rossa (3566 m).

Comprende i comuni di Viù, Lemie ed Usseglio; è la più estesa delle tre Valli.

Sono percorse dai vari torrenti Stura, che si originano separatamente in ognuna delle tre Valli e ricevono numerosi affluenti. La Stura di Lanzo, determinatasi dall'unione delle Sture di Ala e di Val Grande, attraversa il territorio denominato VALLE INFERIORE, — nel presente lavoro denominata « bassa Valle » —, comprendente i comuni di Traves, Mezenile, Pessinetto, Germagnano e Lanzo. A monte di Germagnano, la Stura di Viù confluisce nella Stura di Lanzo, attraversando poi i comuni di Germagnano e Lanzo, per divenire tributaria di sinistra del Po, a Torino.

La vegetazione di questo territorio è costituita da popolamenti vegetali che variano rapidamente secondo fasce altitudinali, costituendo i vari « orizzonti ». Brevemente, possiamo dire che nel piano, a tutte le quote, e intorno ai centri abitati anche sui monti, troviamo prati falciabili e/o pascolabili e campi coltivati. Questi ultimi, non molto estesi già un tempo data la conformazione del territorio, si sono ulteriormente ridotti a causa dello spopolamento e più ancora per l'abbandono o la forte diminuzione di certe attività agricolo-pastorali.

A quote superiori iniziano i boschi misti, che fino a 600-700 m sono costituiti da essenze quali: pioppi, ontani, aceri, tigli e, in certe zone, pini di impianto.

Più in alto, si incontrano querceti frammisti a castagno, frassino, sorbo degli uccellatori, acero di monte, betulla...

A un'altitudine che va dai 1000-1200 fino ai 1500 metri, sono i faggi a costituire boschi estesi. Alla stessa quota, ma con esposizione Nord, si incontrano già lariceti, accompagnati da qualche abete rosso, noccioli e maggiociondoli.

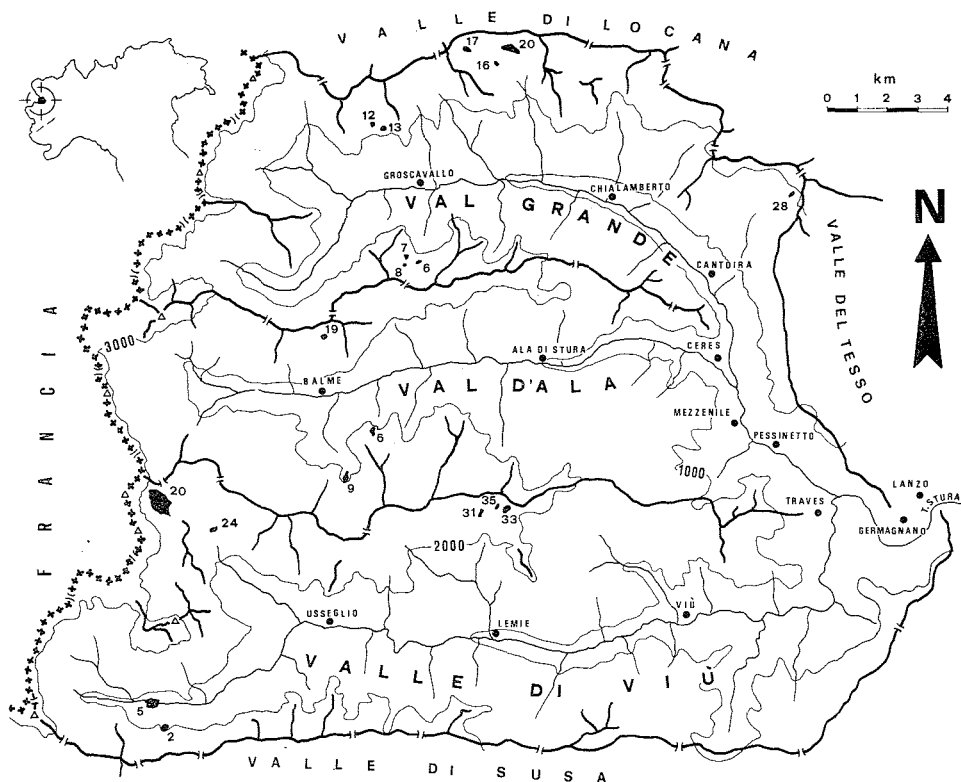
Oltre i 1500-1600 m, entriamo nella zona tipica delle conifere, dove, ai larici e agli abeti rossi, si aggiungono l'abete bianco, qualche pino uncinato e pino mugo.

Su questa fascia le latifoglie sono scarse e rappresentate per lo più da betulle, sorbo montano e, nelle zone fresche e ombrose, da distese di ontano verde. Tra queste, esistono ampie zone ricoperte da arbusti, e formate da rododendri, mirtilli, lamponi, più in alto sostituite dalle brughiere alpine.

Al di sopra dei boschi, si estendono le praterie, per la maggior parte sfruttate a pascolo.

In diverse zone tra i 2000 e i 2500 metri troviamo frequentemente zone paludose, anche se molto limitate. Tra i 2500 e i 3000 metri, esiste ancora qualche prateria, alternata a zone di sfasciumi e detriti, sede di una caratteristica e specifica flora.

Le aree situate a quote superiori, non molto estese, sono formate da morene, nevai, ghiacciai perenni e pareti rocciose.



Nella tavola è rappresentato il rilievo con le isoipse corrispondenti alle quote di 1000, 2000 e 3000 metri. I numeri indicano i laghi citati nel testo o interessati dalla presenza di Vertebrati (Pesci e Anfibi). La numerazione è quella riportata sull'Elenco-catalogo del C.A.I. (18).

MATERIALI E METODI

È sorprendente notare come, nell'ultimo secolo, questo settore delle Alpi Occidentali sia stato trascurato dagli studiosi: mancano infatti lavori che descrivano organicamente la distribuzione della fauna e della flora in questa zona.

Questo articolo intende proporre un approccio iniziale — se pur limitato — all'argomento, suggerendo, per i Vertebrati, un confronto tra le segnalazioni attuali e quelle del passato, confermando o notificando per la prima volta la presenza di alcune specie animali.

Potranno risultare assenti dall'elenco alcune specie, la cui presenza non è stata registrata né direttamente né indirettamente, in alcuni casi conseguentemente al fatto che non sono state svolte ricerche particolarmente specializzate nei confronti di alcuni ordini del phylum; in altri, in quanto ne è certa l'assenza, oppure poiché ne mancano attendibili conferme.

Sono state considerate le informazioni dirette o indirette ricavate non da inchieste sporadiche, bensì da sopralluoghi effettuati, anche per ragioni diverse dalla ricerca naturalistica, nel corso dell'ultimo ventennio, e anche le comunicazioni verbali raccolte nell'area oggetto di ricerca. Ogni segnalazione riportata è dovuta agli Autori, tranne nei casi in cui se ne specifica esattamente la fonte.*

Inoltre, si è ricorsi ad una ricerca bibliografica indirizzata all'acquisizione di dati risalenti al passato e all'epoca attuale, consultando le opere ed i resoconti dei naturalisti, nonché ogni altro testo disponibile, registrando solo le informazioni riferite specificatamente alle Valli di Lanzo. Per completezza, sono stati presi in considerazione anche testi non esclusivamente scientifici, nei quali esistessero riferimenti alla distribuzione faunistica nelle Valli. In realtà, non è possibile reperire nella letteratura — specializzata e non — la quantità di dati necessaria a caratterizzare organicamente la situazione della fauna in questo settore delle Alpi Occidentali e questa scarsità di documentazione — recente e passata — ha avuto come effetto la diffusione di informazioni non sempre del tutto attendibili e solitamente prive di una verifica sul campo.

E non è raro constatare, nei lavori consultati, la tendenza degli Autori a riportare tal quali, nelle proprie opere, interi brani già stampati in epoche precedenti, senza citarne le fonti, o a segnalare l'esistenza di specie senza far riferimento ad alcuna documentazione.

I dati sono stati suddivisi secondo un ordine sistematico; l'uso della lingua italiana nella presentazione delle categorie sistematiche e l'omissione degli Autori è stato adottato allo scopo di favorire la diffusione del lavoro anche in campo scolastico e l'impostazione di queste pagine risente della necessità di divulgare ad un più ampio pubblico determinate conoscenze.

* Informazioni più dettagliate, a volte suffragate dall'esistenza di materiale collezionato o fotografato, potranno venir fornite agli interessati. Saranno ovviamente assai graditi nuovi contributi allo studio di questo territorio, sottoforma di segnalazioni di avvistamenti o catture, nonché di pubblicazioni non citate nel presente lavoro.

Ogni specie è stata trattata brevemente, salvo nei casi in cui si è rivelato necessario un maggior approfondimento, e ci si riferisce, in particolare, agli animali più noti.

L'indicazione della specie è seguita, a volte, dal suo nome dialettale, benché esso vari, spesso notevolmente, da un paese all'altro. Inoltre, non è raro, nel dialetto, che le specie vengano confuse l'una con l'altra: sovente, un nome viene attribuito ai rappresentanti di un intero genere. A tal proposito, si riportano quelle definizioni per le quali è stato possibile identificare un riferimento certo, permettendo così un'utilizzazione più razionale di eventuali segnalazioni future.**

Ad alcune fra le specie segnalate segue, elencata cronologicamente, qualche indicazione di essa, per la maggior parte riferita agli ultimi cento anni e completata da citazioni nei casi scientificamente e storicamente ritenuti più significativi. L'indicazione della località di ritrovamento è riportata nei casi di distribuzione frammentata della specie, o quando ne siano note solo alcune stazioni.

RINGRAZIAMENTI

a tutti i Valligiani che hanno gentilmente completato le informazioni in possesso, riferendo le loro esperienze ed osservazioni;

al Sig. Daniele Reteuna, per la parte ornitologica; a lui sono dovute le segnalazioni seguite dalla sigla (Re);

al dott. N. Baratti, per l'identificazione della specie *Myotis emarginatus*;

al dott. G. Forneris, al Sig. A. Gennaro, per i dati forniti;

al dott. R. Giudici, sindaco di Coassolo per le informazioni gentilmente fornite.

CLASSE PESCI

Fam. SALMONIDI

Salmerino - *Salvelinus fontinalis*

Forneris, 1984: 43.

La presenza di questo salmonide, pescato a volte nei torrenti Stura e in qualche rio laterale, è dovuta ai lanci di Trote effettuati per la pratica della pesca sportiva fra i cui esemplari casualmente esso può essere mescolato.

Esso ha evidenziato una buona capacità di adattamento nel Lago Nero (2007 m) in Val di Viù, dimostrata dal suo rapido accrescimento e dal suo essersi ben riprodotto dopo il lancio avvenuto nel settembre 1978.

** La grafia usata per questi nomi dialettali è quella « piemontese » così come risulta dalla « Gramatica Piemontéisa » di Camillo Brero.

Trota fario - *Salmo trutta*

Nome dialettale: Truta fàrio

Francesetti, 1823: 4.

Clavarino, 1867: 196.

Milone, 1914: 50.

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 51.

Rappresenta la specie autoctona che popolava, anche in notevole quantità, i tre rami della Stura, i rii intorno ai 1800-2000 m che in essi affluiscono, e diversi laghetti alpini, in cui le acque profonde ne consentivano lo svernamento.

Nei rii che scendono dai fianchi delle Valli anche con discreti salti, esse trovavano un tempo uno dei loro habitat di elezione, oggi purtroppo sottoposto ai negativi effetti della pesca indiscriminata.

In assenza di reimmissioni recenti e a causa della massiccia presenza della concorrente *Salmo gairdneri*, si segnala la sua scomparsa anche in alcuni laghetti, mentre più in basso nelle Sture, dove la pesca è libera, le catture delle specie sono molto ridotte.

Resiste invece ancora bene nelle zone di riserva privata, dove le immissioni sono esclusivamente di esemplari di *S. trutta* provenienti da allevamenti (differiscono dalla indigena per la colorazione di fondo più chiara e per le tipiche macchie rosse meno evidenti), mentre nelle zone di torrente destinate ai Consorzi Comunali di pesca essa è completamente soppiantata dalla *S. gairdneri* (vedi), di cui vengono fatti continui lanci.

Un notevole calo di questa Trota era già avvenuto in seguito all'alluvione del 1957, quando le acque, straripando, avevano portato in zone poi disseccate una buona parte dei pesci. A ciò si aggiunsero, come detto, gli effetti dei sempre più massicci e ravvicinati lanci della concorrente *S. gairdneri*, che ne impedirono la già difficile ripresa. Prima di questo evento, erano state frequenti le catture di esemplari di notevole peso e di lunghezza fino a 70-80 cm.

La *S. trutta* autoctona è caratterizzata da una colorazione del dorso bruno-nera con vistose macchie rosse sui fianchi giallo-verdastri, e ventre giallo scuro, finemente punteggiato di nero; il corpo è stretto e lungo.

Alla fine della stagione invernale, in certi laghi a quote elevate, si possono notare esemplari di notevole taglia che a causa della dieta frugale, presentano un corpo eccezionalmente sottile e allungato, in cui la testa risulta sproporzionata.

Trota marmorata - *Salmo trutta marmoratus*

Nella parte bassa delle Valli, soprattutto nel tratto Lanzo-Traves, vengono sovente segnalate catture di questa Trota, anch'essa proveniente da lanci effettuati nel corso degli anni.

Trota iridea - *Salmo gairdneri*

Questa specie, originaria del Nord America, è presente da qualche decina d'anni nelle tre Sture, dove viene continuamente immessa per la pratica della pesca sportiva.

A Breno di Chialamberto, in Val Grande, esiste una piscicoltura che fornisce la maggior parte degli esemplari (anche di *S. trutta*) oggetto di lancio nelle zone di nostro interesse, con pesce in parte di propria produzione o proveniente da altri maggiori allevamenti.

La *S. gairdneri*, che in queste zone non si riproduce in natura, popola quindi solamente i torrenti Stura nel fondovalle, in prossimità delle zone dei lanci e non risale i torrentelli che in essi affluiscono (a differenza della *S. trutta*). È presente anche in diversi laghi: Lago della Fertà (m 2557), Gran Lago d'Unghiasse (m 2494), Lago di Viana (m 2206), ecc., dove raggiunge anche dimensioni notevoli, ma in assenza di riproduzione naturale e di reimmissioni tenderà ad estinguersi.

In certi laghi, dove da tempo non vengono effettuate queste reimmissioni (ad esempio il Lago Dietro la Torre m 2366, in Val di Viù), rimangono solamente alcuni « vecchi » esemplari.

Fam. T I M A L L I D I

Temolo - *Thymallus thymallus*

Tëmar

Clavarino, 1867: 196. « Il Temolo si trova soltanto nelle regioni più basse, dopo la riunione dei Tre rami di Stura, è però assai ricercato per la bontà e leggerezza delle sue carni ».

Ratti, 1904: 90.

Milone, 1914: 50.

È localizzato nei torrenti Stura, dal tratto comune di Lanzo fino ad una quota di circa 700 m, corrispondente ai paesi di Viù, Ceres e Cantoira in Val Grande.

L'attuale distribuzione di questa specie, conseguente ad una recente espansione, riflette all'incirca la distribuzione delle epoche passate, dopo mezzo secolo di ritiro verso zone situate a quote minori.

Un lancio effettuato nella zona di Usseglio, ad una quota di circa 1200 m (evidentemente superiore al limite abitualmente segnalato per questo salmonide in queste Valli), pare dia risultati soddisfacenti.

Sui tre rami della Stura oltre i 600-700 m di quota, anche l'esistenza di sbarramenti naturali ed artificiali limita la diffusione di questa specie.

Fam. C I P R I N I D I

Barbo - *Barbus* sp.

Barb

Se ne possono rinvenire alcuni esemplari nel basso corso del torrente Stura, presso i comuni di Lanzo e Germagnano.

Sanguinerola - *Phoxinus phoxinus*

Vèrnareul

Festa, 1892: 95, 99.

Tortonese, 1970: 255.

Delmastro, 1982: 74.

È presente nei Laghi di Viana e precisamente nel Lago di Viana propriamente detto (m 2206), nel Lago Pane (m 2305) e nel Lago Lungo (m 2303), situati nei pressi dello spartiacque tra le Valli di Viù e d'Ala.

Lo si trova anche nei Laghi di Afframont (m 1986) e Paschiet (m 2003), sopra Balme in Val d'Ala. Nel tratto vallivo più basso della Stura, poco a monte di Lanzo, lo si segnala, ma raramente.

Nei laghetti della Valle di Viù, dove — viste le citazioni risalenti a fine ottocento — è stato immesso da oltre un secolo, si è ben ambientato, e in assenza di specie competitive, raggiunge dimensioni notevoli.

Nel Lago di Viana sono comuni individui che arrivano a misurare 6-7-8 cm, ma se ne segnalano anche di 10-12 cm di lunghezza. Nella Stura le dimensioni medio-massime di questo ciprinide oscillano intorno ai 4-5 e raramente 6 cm.

Nei Laghi di Afframont e Paschiet, l'immissione dovrebbe datare meno di mezzo secolo, ma in essi, dopo la semina di Trote, la consistenza di questi ciprinidi è decisamente diminuita.

Vairone - *Leuciscus souffia muticellus*
Fërssa

È abbastanza frequente nella parte bassa delle Sture, nei loro affluenti laterali, nei canali, ecc., fino a circa 600-700 m. Come per il Temolo, una certa quantità di questo pesce è stata immessa nei pressi di Usseglio e sembra essersi ben acclimatata anche a questa quota.

Fam. ANGUILLIDI

Anguilla - *Anguilla anguilla*
Angoila

Clavarino, 1867: 196. « L'anguilla e la tinca a cui piace abitare nelle acque stagnanti, fan-gose od almeno poco correnti, sono sbandite da queste Valli ».

Alcuni individui sfuggiti alla cattività, in diverse epoche e in diversi luoghi, avevano portato ad alcune catture, ma sembrano ora completamente scomparsi. La segnalazione di qualche cattura, di esemplari di modeste dimensioni, in piccoli torrenti della bassa Valle farebbero però ancora pensare a qualche ristretta area di diffusione naturale.

Fam. COTTIDI

Scazzone - *Cottus gobio*
Bòta

Clavarino, 1867: 196. « Ghiozzo ».

Ratti, 1904: 90. « Ghiozzo ».

Milone, 1914: 50.

È presente nel tratto comune delle Sture e nei tratti più bassi di queste nelle tre Valli. È segnalato inoltre in qualche piccolo affluente di queste, soprattutto nei territori di Lanzo, Germagnano, Viù e Traves.

CLASSE ANFIBI

Fam. SALAMANDRID I

Tritoni - *Triturus* sp.

Sembra che un tempo in qualche pozza si trovassero dei Tritoni (?), ma oltre alle specifiche citazioni bibliografiche riportate più avanti, non se ne hanno altre notizie.

Tritone punteggiato - *Triturus vulgaris meridionalis*

Bruno, 1973: 354. « Stura di Lanzo ».*

Tritone alpestre - *Triturus alpestris*

Camerano, 1884a: 451, 452. « Non venne mai trovato che io sappia nelle Valli... di Lanzo,... ».

Borzone, 1886: 1. (Vedi Camerano, 1884).

Camerano, 1904: 471. « ...manca nelle Valli... di Lanzo... ».

Carpano, 1931: 30. « I naturalisti dicono che manchi nelle vallate... il bellissimo tritone alpestre... ».

Bruno, 1973: 315. « ...Val di Ala 700-2100 m; Val di Viù 1400-1855 m ... ».*

Salamandra nera - *Salamandra atra*

Lessona, 1872: 66: « Non ci ho trovato la Salamandra nera, di cui ho raccolto a pari altitudine numerosi esemplari in altri luoghi delle nostre Alpi ».

Camerano, 1904: 471. « Fra gli Anfibi Urodeli si nota la mancanza della Salamandra nera ».

Carpano, 1931: 30. « I naturalisti dicono che manchi nelle vallate la Salamandra nera, ... ».

Bruno, 1973: 255. « Rifugio di Malciaussia nell'Alta Val di Viù, 1850 m. ...Rifugio Gastaldi nell'alta Val di Ala, 2650 m. Santuario di Groscavallo nell'alta Val Grande, 1500 m ».

Di Maio, 1980: 51. « Tra gli anfibi si possono citare la Salamandra atra... ».

Nonostante risulti raccolta da Bruno, che ne ha confermato e precisato le località, (*in litt.*), non è stato possibile finora verificarne l'esistenza, né direttamente, né tramite comunicazioni orali. Di Maio che pure la cita, non l'ha mai vista personalmente (*in litt.*).

Gli stessi Lessona e Camerano, che hanno compiuto più di ogni altro ricerche sugli anfibi in queste Valli, davano la specie assente.

Salamandra pezzata - *Salamandra salamandra salamandra*

Piovana

Clavirino, 1867: 198.

Lessona, 1903. « Ho avuto informazione d'una salamandra giallonera, pochi anni or sono, veduta camminare sulla neve, e mentre nevicava, presso Lanzo ».

Camerano, 1904: 473.

Questo anfibio è comune su tutto il territorio, dal basso fino a 2000 m circa. La si incontra di preferenza nel sottobosco, dove lettieri di foglie le offrono

* « Non visti e controllati personalmente ».

un rifugio umido e discreto, ma si può trovare, a volte, nelle praterie alpine dove frequenta gli ambienti umidi intorno a torrentelli, sorgenti, presso cespugli di *Alnus viridis*. La sua colorazione è quella tipica, anche se le caratteristiche macchie gialle possono essere più o meno estese.

Interessante il ritrovamento, presso i laghetti di Sumiana a 1250 m (Mezzenile), di un esemplare con macchie giallo grigio molto pallido.

Fam. BUFONIDI

Rospo comune - *Bufo bufo*

Babi

Clavarino, 1867: 195, 198.

Lessona, 1877: 10, 11. « Così, nell'altipiano di Usseglio, a 1300 m, i rospi mancano quasi interamente,... ».

Mai molto comune, lo si incontra nei prati presso la Stura, nei fondovalle, qua e là, ma diventa già raro oltre i 1000 m e solo occasionalmente viene rinvenuto a quote superiori.

Fam. ILIDI

Raganella - *Hyla arborea*

Clavarino, 1867: 98. « Rana arborea ».

Presente quasi esclusivamente nella parte bassa delle Valli, raramente oltre 700 m.

Fam. RANIDI

Rana verde minore - *Rana* cfr. *esculenta*

Clavarino, 1867: 198.

Camerano, 1882: 241, 242, 251. « Io l'ho trovata non rara al Colle di S. Giovanni nella Valle di Lanzo e precisamente la subsp. Lessonae ».

Scarsamente diffusa, la si incontra quasi esclusivamente lungo i corsi d'acqua, a quote generalmente inferiori ai 1000-1200 m.

Rana rossa - *Rana temporaria*

Clavarino, 1867: 194, 198.

Lessona, 1872: 66.

Camerano, 1882: 257, 258, 266, 267. « 10 esemplari. Col di S. Giovanni (Valle di Viù) dal dott. L. Camerano, 1876 14 esemplari. Mezzenile (Valle di Lanzo), dal sig. Francesia 1877 ». « La rana muta Laur., venne fino ad ora riconosciuta con sicurezza nelle sue due principali varietà nelle seguenti località italiane: ...Col di S. Giovanni (Viù) acutirostris (giovani ed adulti) - Ceres (Valli di Lanzo) obtusirostris... ».

Camerano, 1884: 425.

Lessona, 1877b: 10, 11.

Camerano, 1887: 2, 4, 5, 6.

Camerano, 1904: 472, 473.

Milone, 1914: 50. « Rinomate a Viù le rane del Pian delle Mute, dove se ne pesca in considerevole quantità ».

Tortonese, 1942: 212, 213.

Di Maio, 1980: 51.

È la Rana più comune nelle Valli, si incontra ovunque fino a 2500 m circa, lungo le acque dei torrenti, ruscelli, sorgenti, ma soprattutto attorno ai laghetti alpini minori, dove non sono presenti le trote ed è poco profonda l'acqua presso le rive.

In alcuni di questi laghetti, (ad esempio il lago di Monastero, 1992 m, sopra Cantoira, in Val Grande), alla fine dell'inverno, nel momento del disgelo e dell'accoppiamento, venivano ogni anno facilmente catturate a centinaia. Ora, a causa delle raccolte sopradette, dell'immissione di Trote in alcuni laghi, e ancor più forse a seguito di stagioni meteorologiche avverse, la sua popolazione sembra presente in un numero considerevolmente minore di esemplari rispetto a un tempo.

Per avversità meteorologiche si intendono inverni con scarso innevamento (quindi con gelo in profondità maggiore), periodi di tempo mite a fine inverno che anticipano la deposizione delle uova, le quali poi vengono sorprese da ritorni di freddo intenso, e muoiono soprattutto vicino a riva, nelle acque poco profonde.

Per questi motivi sarebbe logico proporre, per un certo tempo, il divieto di cattura di questo anfibio, così caratteristico dell'ambiente alpino.

CLASSE RETTILI

Fam. LACERTIDI

Lucertola vivipara - *Lacerta vivipara*

Carpano, 1931: 30. « I naturalisti dicono che manchi nelle vallate... la zooteca vivipara, frequente nelle Alpi venete e lombarde e negli stessi dintorni di Torino ».

Di questa specie non si hanno altre segnalazioni .

Ramarro - *Lacerta viridis*

Lasart

Clavarino, 1867: 198.

Lessona, 1872: 63. « Vi ho pure raccolto due bei ramarri, uno adulto, finalmente punteggiato di giallo su fondo verde nericcio, l'altro giovane, varietà intermedia fra la bilineata e la strigata ».

Presente nelle basse Valli, per lo più nei territori di Lanzo, Germagnano, Traves, è già molto più scarso nei comuni di Pessinetto, Mezzenile e Ceres, dove, fino a 10-15 anni fa, era abbastanza comune.

In Valle di Viù lo troviamo quasi fin nei pressi di Malciaussia a 1700 m, nei versanti ben esposti a Sud.

Sorprendentemente, non è segnalato in Val d'Ala e in Val Grande.

Lucertola muraiola - *Lacerta muralis*

Remusi; Ramusi

Lessona, 1872: 63.

Camerano, 1885: 519, 531.

Tortonese, 1942: 215.

Comune quasi ovunque, dal piano fino a 2000 m circa.

Fam. ANGUIDI

Orbettino - *Anguis fragilis*

Avieul; Aieul; Anveui

Clavarino, 1867: 198. « *Coecilia glutinosa* ».

Camerano, 1885: 508, 509.

Tortonese, 1942: 218.

Presente in tutto il territorio, dal piano fin nelle praterie alpine, a quote anche superiori ai 2000-2200 m.

Fam. COLUBRIDI

Biscia dal collare - *Natrix natrix*

Serp ed l'èiva

Camerano, 1904: 469. « Michele Lessona ha descritto negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino dell'anno 1877 un bellissimo esemplare di biscia d'acqua completamente nero preso nella primavera del 1875 sopra Mezenile ».

Tortonese, 1942: 220.

Non è molto comune nelle Valli, dove la si rinviene generalmente nelle parti più basse lungo la Stura e i ruscelli, raramente oltre i 1000 m, eccezionalmente fino a 1600-1800 m. Un esemplare intento a cacciare le Rane è stato visto però al Lago Nero in Val di Viù a 2007 m.

Non sono rari gli esemplari melanotici o melanici nella zona di Mezenile e Ceres, come già descritto nella nota di Lessona del 1877.

Biacco - *Coluber viridiflavus*

Serp osleri, giaia, gai

Clavarino, 1867: 195, 198. « *Coluber vulgaris* ».

Ratti, 1904: 89. « Biscia ».

È il serpente più conosciuto nelle Valli, anche se presente in minor numero rispetto alla Vipera, forse perché vive più vicino all'uomo, alle sue abitazioni.

Lo troviamo sovente presso le discariche di immondizia, dove caccia i topi, lungo i torrenti — sui greti —, ai margini del bosco, sui muri a secco in posizioni assolate, dal piano fino a 1800-2000 m circa.

Nonostante sia innocuo e semmai utile all'uomo, viene ucciso come tutti gli altri serpenti, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione. Gli esemplari di discrete

dimensioni (150-180 cm) non sono rari, così come sono abbastanza frequenti gli esemplari melanotici, i quali però non sono mai completamente neri, come nella sottospecie *carbonarius* Bonaparte.

Saettone - *Elaphe longissima*

Saeton

Raro, lo si può rinvenire esclusivamente nella parte inferiore delle Valli, a 500-600 m, presso i territori di Lanzo e Germagnano (sul monte Basso, fino a 1000 m); a quote superiori non è mai stato segnalato.

Coronella austriaca - *Coronella austriaca*

Camerano, 1891: 460, 461.

Tortonese, 1942: 220.

È presente su tutto il territorio, anche se la si incontra raramente a causa delle sue abitudini. Generalmente la si trova negli stessi habitat della Vipera, o in zone più boschive, fin verso 1800-2000 m o poco oltre.

È normalmente confusa con la Vipera anche da presunti esperti e per questo uccisa.

Fam. VIPERIDI

Vipera - *Vipera sp.*

Vipra; Vippra

Ponsillon, 1790: 31.

Francesetti, 1823: 82. (Vedi Lessona, 1877).

Cibrario, 1868: 17. (Vedi Lessona, 1877).

Ciavarino, 1867: 194, 195, 198.

Lessona, 1872: 64-66.

Lessona, 1877a: 417-419. « Nelle vallate alpine si trovano dappertutto, ora in maggiore ora in minore copia, ... più di tutto abbondano nelle Valli di Lanzo.

Il Cibrario, in quel suo bel lavorino nel quale amorevolmente raccolse i fatti storici più importanti della nativa sua valle, che si intitola Cronaca di Usseglio, dice: « Sui dorsi erbosi delle Alpi, nei siti più accarezzati dal sole, non sono rare le vipere. Una volta, quando se ne faceva grand'uso nelle officine farmaceutiche, i montanari ne andavano a caccia... ».

Nel volume del Conte Luigi Francesetti di Mezenile intitolato: « Lettres sur le vallées de Lanzo » si legge quanto segue: « Tout en descendant nous avons aperçu et tuée une vipère. On en trouve dans toutes ces montagnes, et, comme elles sont recherchées des apothicaires, les habitants de Varisella et de Monasterolo, deux villages qui sont au pied des Alpes, entre l'embouchure de la vallée de Lanzo et de celle de la Tour, sont en possession, depuis un temps immémorial, de leur donner la chasse et d'en faire le commerce. Ils sortent pour cela de chez-eux au commencement d'août de chaque année, et munis d'un sac et d'une paire de pincettes en bois, ils se répandent dans toutes ces montagnes et pénètrent jusqu'en Savoie, et même jusqu'en France. Leur expédition dure environ un mois, au bout duquel ils retournent chez-eux avec dix, quinze, et même vingt douzaines de vipères vivantes par tête, qu'ils portent dans leur sac, et que, nouveaux Psylles, ils prennent à la main et ils manient comme s'il n'y avait aucun danger à courir. Ils les gardent chez-eux, s'il le faut pendant tout l'hiver, dans une caisse remplie de son, d'où ils les tirent à mesure qu'on leur en demande. Il y a tel de ces marchands de vipères en vie qui en peut-être, comme cela, un à deux mille, qu'il a pris en partie lui-même, et dont il a acheté le reste des autres chasseurs, qui n'étaient pas assez en fonds pour faire eux-mêmes ce singulier monopole ».

Questa singolare caccia, che il Conte Francesetti di Mezzenile dice praticata da tempo immemorabile, si continuò per qualche anno ancora in pari modo.

Il Gené ne parla come di cosa del suo tempo, e il Gené visse in Torino fino al 1847.

Ora la caccia alle vipere è interamente cessata, ... ».

Savj-Lopez, 1886: 135-158.

Camerano, 1904: 466, 467.

Ratti, 1904: 89, 90.

Milone, 1914: 50 « I viperaï, dei quali si parla in altri libri, in cui si descrivono le nostre Vallate, non sono più. Il loro commercio è caduto del tutto e quel che consola si è che anche le vipere sono ormai scomparse ».

Carpano, 1931: 30.

Vipera comune - *Vipera aspis*

Lessona, 1872: 63. « *Vipera aspis* var. *fusca* ».

Camerano, 1888: 200-201, 219, 237 (melanismo), 241, Tav. 1, 242, 243, Tav. 2.

Tortonese, 1942: 222.

Di Maio, 1980: 51. « Tra i rettili, sono ovviamente comuni le vipere (*v. aspis* e *v. berus*)... ».

È il serpente più diffuso delle Valli. Lo possiamo trovare dal Ponte del Diavolo, fin sui bordi delle pietraie a 2500 m o ancora più in alto.

La popolazione di questa *Vipera* presente nelle Valli appartiene alla sottospecie *atra* Meisner ed è caratterizzata da una colorazione di fondo, sul dorso e sui fianchi, generalmente grigia con molte tonalità nei ♂ ♂ e bruno rossastro nelle ♀ ♀.

Le squame ventrali in genere sono da grigie a nere per i ♂ ♂, mentre nelle ♀ ♀ sono rossastre o di un bruno più intenso (talvolta anche grigio nerastre come nei ♂ ♂), sovente punteggiate di bianco verso i fianchi. La cosa che più caratterizza queste Vipere è però l'ornamentazione, più scura del fondo, che spicca per contrasto sul dorso.

Il capo presenta delle macchie cefaliche dalle forme più diverse, mentre il dorso può essere percorso da una banda continua, sinuosa, a zig-zag, di vario spessore. A volte questa banda non è continua, ma formata da macchie alterne, o quasi, lungo l'asse dorsale. Sui fianchi altre macchie più piccole, non sempre ben evidenti, si alternano con le macchie sparse o le anse della banda dorsale.

Nei ♂ ♂ l'ornamentazione è più marcata, fino ad assumere in certi esemplari un colore quasi nero, che risalta sul fondo grigio, a volte molto chiaro, del dorso. I casi di esemplari melanici o melanotici non sono rari, particolarmente in certe zone poste a quote superiori ai 2000 m e con esposizione Nord.

Una di queste località si trova nell'alta Val Grande presso l'Uia di Mombran, attorno ai 1800-2300 m. Qui si trovano molti esemplari completamente neri o con al più le squame labiali e qualche squama sui fianchi, lungo le ventrali, di colore giallastro.

Non si ritiene sia variata di molto nel tempo la consistenza numerica della popolazione delle Valli, nonostante i fratelli Milone le ritenessero scomparse oltre settant'anni fa.* Ultimamente, piuttosto, sono aumentate le zone in cui può

* Si vedano le notizie storiche.

vivere indisturbata a causa dell'abbandono di paesi, baite isolate, alpeggi, che offrono un buon rifugio.

Marasso - *Vipera berus*

Lessona, 1879: 748, 749. « Tutte le vipere raccolte in Piemonte, in numero di forse un centinaio, che m'era venuto fatto di esaminare fino a quel giorno, spettavano alla vipera, propriamente detta, *Vipera aspis* Linn., e non m'era mai capitato fra le mani il Marasso, o *Pelias berus* (Linn.). Ma un gran numero di vipere in Piemonte presenta quella fascia dorsale quasi del tutto continua che spetta al Marasso, per cui a primo aspetto è facile sbagliare.

Oggi ho certezza che anche il Marasso, *Pelias berus* (Linn.), si trova in Piemonte.

Ho avuto contezza di un individuo trovato dal signor Craveri di Bra a Pocapaglia nel 1867.**

Oggi poi ricevo dal signor Comba un esemplare preso a Monasterolo nel luglio 1878. Questo esemplare è lungo m 0,47, e non è al tutto adulto. Presenta bene spiccati i caratteri distintivi: ha la linea dorsale bruna continua sul dorso, la quale tuttavia, come ho detto sopra, è carattere frequente anche nella *Vipera aspis*: ha tre grosse piastre sul capo, distinte dalle altre, carattere di maggior rilievo, sebbene anch'esso da accogliere con qualche riserva, perché anche la *Vipera aspis* ha talora sul capo piastre piuttosto grandi: ha finalmente una sola fila di squame sott'oculari, e questo è il carattere distintivo meglio sicuro.

Convien dunque dire che anche il *Pelias berus* Linn. si trova in Piemonte, ma rarissimo, mentre la *Vipera aspis* vi è comune.

Camerano, 1888: 232, 241, Tav. 1, 243, Tav. 2.

Tortonese, 1942: 222.

Stampa Sera, 1976: 4. « Trovata a Monasterolo - Una vipera gigantesca... ».

Di Maio, 1980: 51. (Vedi *V. aspis*).

Morisi, 1983: 51. « ...in Piemonte non è reperibile a Sud delle Valli di Lanzo ».

Le notizie bibliografiche recenti (Morisi, Di Maio) non sono frutto di osservazioni dirette, per cui le sole segnalazioni attribuibili a questa specie (per questo territorio e zone limitrofe) si riferiscono tutte all'esemplare citato per primo da Lessona e catturato nella zona di Monasterolo (Cafasse), sulle pendici della dorsale che divide le Valli di Lanzo dalla Valle Ceronda.

Già Lessona e Camerano davano per sicura questa specie solo per questa località, come appare dai testi e dalle tavole che li illustrano.

Lo stesso esemplare, conservato al Museo di Zoologia di Torino, proveniente da Monasterolo, confermerebbe questa tesi.

La cattura di un serpente, avvenuta nel 1976 presso la stessa località e riportata sul quotidiano « Stampa Sera », ne sarebbe potuta essere ulteriore riprova.

La redazione del giornale, consultata dagli autori della cattura, convocò infatti alcuni esperti per identificare il rettile. Essi dichiararono trattarsi di « Marasso » e il giorno dopo, con il titolo « Trovata a Monasterolo una vipera gigantesca », Stampa Sera riportava la notizia.

Informazioni avute di recente confutano la suddetta comunicazione: il Signor E. Regge, di Mathi (TO), ci ha infatti precisato di aver potuto osservare l'esemplare catturato e di aver in esso riconosciuto una Biscia dal collare, anche se il capo dell'animale non si presentava integro.

** Questo esemplare, tuttora conservato nel Museo Craveri di Bra, appartiene alla specie *Vipera aspis*.

Altre segnalazioni di catture di questa *Vipera* sono state raccolte particolarmente in Valle di Viù, nella zona di Usseglio, ma non vi è stata l'occasione di effettuare al proposito un controllo diretto sugli esemplari.

Tuttavia, anche in assenza di dati certi, pare possibile ipotizzare l'esistenza della *Vipera berus* in questa zona.

Qui potrebbero infatti essere rappresentate le ultime, superstiti e più meridionali stazioni di un antico areale, esteso su questo lato delle Alpi Occidentali.

Neppure si può escludere l'esistenza di questa specie in qualche altro sito delle Valli di Lanzo; certamente però si tratterebbe — anche in questo caso — di stazioni ristrette ed isolate, in quanto, su centinaia di esemplari di Vipere esaminati, non si è potuto finora attribuirne alcuno alla specie *Vipera berus*.

CLASSE UCCELLI

Le sigle poste dopo l'indicazione di ogni singola specie stanno a rappresentare le varie situazioni di presenza, nidificazione, ecc. come di seguito specificato:

Acc = accidentale; presente solo occasionalmente in periodi o stagioni non fisse.

M = migratore.

N = nidificante.

Ann = annuale; stanziale.

Est = estate; presente nella stagione calda.

Inv = inverno; presente nella stagione fredda.

Pass = passo; visibile durante i passi pre o post nuziali.

Quando nella popolazione di una stessa specie coesistono due diverse situazioni (ad es. individui stanziali e migratori), vengono indicate entrambe le situazioni. Se uno dei due casi è decisamente di minor rilievo viene indicato tra parentesi.

Fam. PODICIPEDIDI

Tuffetto - *Podiceps ruficollis*

Acc

Clavarino, 1867: 197. « *Colymbus fluvialis* - Piombino ».

Lo si può incontrare lungo la Stura pochi chilometri a valle di Lanzo, per cui è possibile che faccia e facesse qualche comparsa nei fondovalle.

Fam. ARDEIDI

Nitticora - *Nycticorax nycticorax*

Acc

Da pochissimi anni questo ardeide fa notare la sua presenza con pochi esemplari, nella parte bassa delle Valli, lungo i corsi d'acqua.

Airone cenerino - *Ardea cinerea*

Acc

Da qualche non è raro vedere qualche Airone lungo la Stura, in stagioni diverse, soprattutto a quote basse (verso Lanzo), ma occasionalmente anche ben più a monte.

Fam. CICONIDI

Cicogna - *Ciconia ciconia*

Acc

Clavarino, 1867: 194. « Nella sola pianura vicino a Lanzo vedonsi, sebbene di rado, e nella sola stagione degli amori, la beccaccia, la quaglia, lo stornello, l'allodola mattulina. La gru e la cicogna ed altri trampolieri, non si vedono che di passaggio ».

Da tempo non si segnalano avvistamenti di Cicogne, Gru o trampolieri, come sopra descritto.

Fam. ANATIDI

Esemplari di anatidi e rallidi appartenenti a specie diverse, sono stati abbattuti sporadicamente lungo le rive dei torrenti e sui laghi, durante i periodi di passo. Tuttavia tra queste non vi sono da segnalare specie particolarmente rare o interessanti, per cui vengono omesse anche le semplici segnalazioni.

Germano reale - *Anas platyrhynchos*
Germèn

N-Ann

Di Maio, 1980: 51.

Alcune coppie di germani selvatici, o rinselvaticiti, nidificano lungo la Stura nel tratto tra Lanzo e Traves.

Fam. ACCIPITRIDI

Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus*
Busatt

Pass-(N)-(Est)

Questo visitatore estivo si incontra qua e là intorno ai 1500-1800 m; sui fianchi delle Valli esposti a Nord, dove vi sono boschi di faggi, conifere e radure; nidificante su grossi faggi e su abeti.

Nibbio reale - *Milvus milvus*

M-Pass

GPSO, 1984: 235. « 1 il 2 agosto sul M.te Ciarm (m 1850) in Val di Viù (TO) (D. Re-teuna) ».

Se ne segnalano solo rari avvistamenti.

Nibbio bruno - *Milvus migrans*

M-Pass

Moltoni, Vandoni, 1960: 452.

Presente spesso durante i passi.

Astore - *Accipiter gentilis*
Falchët dij bòsch

N-Ann

Raro, ma presente su tutto il territorio, nei boschi, qua e là.

Sparviere - *Accipiter nisus*

N-Ann

Clavarino, 1867: 193, 197.

Ratti, 1904: 89.
Carpano, 1931: 29.

Abbastanza frequente nei boschi lungo le pendici delle Valli, dove nidifica generalmente sulle conifere.

Poiana - *Buteo buteo*
Pondrà

M-N-Est-(Ann)

Clavarino, 1867: 193, 197. « *Falco buteo* - Bozzago ».

È uno dei più comuni rapaci delle Valli. Nidifica anche su pareti rocciose, ma di regola su grandi faggi intorno ai 1300-1500 m. D'estate, la popolazione è molto più abbondante; d'autunno, o all'inizio dell'inverno, la maggior parte di questi scende in pianura, anche se si segnalano alcuni esemplari svernanti nelle Valli.

Aquila reale - *Aquila chrysaëtos*
Aghia

N-Ann

Francesetti, 1823: 5.

Clavarino, 1867: 193, 197. « Anche l'aquila stende il suo volo imperioso per le alture alpine, e costruisce il suo nido nelle balze inaccessibili. Pure l'industria montanina trova modo con lunghe pertiche e corde d'appicarvi il fuoco e d'obbligare così l'aquilotto, che non conosce ancora bene il remigio dell'ali, a gittarsene fuori: dopo un volo più o meno lungo esso declina a terra e divien preda di chi lo insidia ».

Cibrario, 1868: 21. « Alto, ben alto, sopra le eccelse vette della Torre d'Ovarda spiega il maestoso suo volo l'aquila reale, la quale ogni anno costruisce il suo nido entro una balza inaccessibile tra Venaus e Rocca Candelliera ».

Lessona, 1872: 62. « Quest'anno un uomo arditissimo, detto là per soprannome il Volpin, volle andare egli stesso nel nido dell'aquila: piantò un palo di ferro in un dirupo al disopra del nido, vi attaccò una corda, scese per essa giù per l'aria a perpendicolo fino al nido, dondolandosi arrivò a porvi un piede sull'orlo, si aggrappò, ghermì l'aquilotto, e tornò ad arrampicarsi sopra. Vendette poi quell'uccello al brigadiere dei carabinieri di Viù per cinque lire! ».

Clavarino, 1874: 41.

Martelli, Vaccarone, 1889: 108. « È famoso in tutta la Valle il cosiddetto Bec Ceresin, enorme prisma di roccia che si eleva verticale sul ridosso della sponda sinistra del Vallone di Trione o Torrione. ...La sua base superiore è coperta da folta macchia di pini a tinta verdescura, in mezzo ai quali, pochi anni sono, l'aquila costruiva il nido. Un capraio del vicino alpe di Trione, accortosi della presenza di un aquilotto, salì su per la prismata che si eleva a pochi passi dal Ceresin e l'uccise, dicesi, a sassate; da quell'epoca l'aquila non si lasciò più vedere. Forse in tutte l'Alpi non vi era luogo più facile, più acconcio, per godere della vista di quel superbo animale, il cui riscontro è così raro anche per quelli che hanno l'abitudine di percorrere i monti ».

Camerano, 1904: 466, 467.

Ratti, 1904: 89. « Tra i volatili primeggia l'aquila, che costruisce il suo nido tra le rocce inaccessibili di Balme, di Usseglio e di Forno ».

Milone, 1914: 48.

Carpano, 1931: 29.

Di Maio, 1980: 50.

La situazione non è molto dissimile da quella descritta nei passi sopraccitati. Infatti, anche se non sono infrequenti contemporanei avvistamenti di più coppie, le osservazioni lasciano supporre che vi sia una sola coppia nidificante per Valle. Alcuni nidi sono conosciuti, ma queste montagne rendono innumerevoli le siste-

mazioni possibili di essi, per cui non è facile individuare sempre il preciso punto di nidificazione. Dopo l'involto dei giovani è comunque agevole constatare ogni anno l'avvenuta riproduzione.

È opportuno segnalare il fatto che, da quote superiori ai 700-800 m, non è mai raro poter osservare questi uccelli in volo, contrariamente alle segnalazioni di alcuni, i quali si riferiscono alla presenza di questa specie nelle Valli, come dovuta a sconfinamenti dal Parco del Gran Paradiso.

L'ultima cattura legale di Aquile risale al 1957. Nel vallone del Trione, proprio di fronte al Bec Ceresin, fu abbattuta presso il nido la femmina e un cacciatore di Mottera, fattosi calare con una corda lungo la parete fino al nido, prese l'aquilotto ancora ricoperto di piumino bianco e lo tenne per qualche mese in una stalla, fino a che morì.

Entrambi gli esemplari sono conservati imbalsamati in due ristoranti della Val Grande. Qualche anno fa, un altro esemplare è stato rinvenuto morto sui monti di Chialamberto, ucciso dall'ingestione di esche avvelenate, poste da un cacciatore e destinate alle Volpi. In modi più o meno simili, questi animali sono caduti e continuano a cader vittime dei bracconieri.

Gipeto o Avvoltoio degli agnelli - *Gypæetus barbatus*

Estinto

Clavarino, 1867: 193. « Nei dirupi più culminanti acconcia il nido il griffone e da quelle rocche inaccessibili elevasi ad immensa altezza l'avvoltoio barbuto, che, librato sulle sue grandi ali, va spiando con acutissima vista gli inermi quadrupedi erranti nelle sottostanti montagne ».

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

Di Maio, 1980: 50.

Esistono solamente la breve e precisa descrizione del Clavarino e le altre più vaghe citazioni segnalate. Non si trovano altri ricordi né scritti, né orali per cui la scomparsa di questo avvoltoio può essere datata circa un secolo fa.

Grifone - *Gyps fulvus*

In passato N?-Acc

Clavarino, 1867: 193. (Vedi Gipeto).

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

Anche di questa specie, come per il Gipeto, non esistono notizie più precise.

Una dozzina di anni fa una coppia di passaggio si è fermata per qualche tempo intorno al M.te Dobia tra Ala di Stura e Chialamberto; la notizia venne pubblicata su riviste dei cui dati non disponiamo.

Biancone - *Circus gallicus*

M-N-Est

Presente forse con una sola coppia nidificante in Valle di Viù (Re), anche se è già stato segnalato anche nelle altre due Valli.

Fam. FALCONIDI

Gheppio - *Falco tinnunculus*

N-Ann

Cruvela; Falchët ros

Clavarino, 1867: 193, 197.

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

Frequente un po' ovunque, dai boschi radi in basso, fin sulle rocce a più di 2000 m di altitudine.

Fam. TETRAONIDI

Pernice bianca - *Lagopus mutus*

N-Ann

Albëna; Arbëna

Francesetti, 1823: 5.

Clavarino, 1867: 193, 198.

Cibrario, 1868: 21.

Lessona, 1872: 63.

Camerano, 1904: 469.

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29..

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 50.

Tipica abitatrice degli alti crinali delle Valli, che non lascia se non abbassandosi di poco durante l'inverno. Fino a una ventina di anni fa, intorno ai 2500-3000 m negli alti valloni che discendono le tre Valli, era normale vederne voli di 30 ed anche 50 individui. Ora, seppure in ripresa da qualche anno dopo un periodo di forte calo, è ancora ben lontana dalla consistenza numerica di allora.

Francolino di monte - *Tetrastes bonasia*

Estinto

Moltoni, 1954: 51.

L'unica segnalazione è quella riportata da Moltoni e si riferisce ad un ♂ ad. trovato morto nella prima quindicina del novembre 1953 a Balme in Val d'Ala.

Fagiano di monte o Gallo forcello - *Lyrurus tetrix*

N-Ann

Fasën; Còch

Francesetti, 1823: 5.

Savj-Lopez, 1866: 461.

Clavarino, 1867: 194, 198.

Camerano, 1904: 466.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 49.

Carpano, 1931: 29.

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 50.

Altro tipico esponente dell'avifauna alpina delle Valli. La popolazione di questo tetraonide, pur essendo di molto inferiore ad un tempo, copre ancora quasi tutta l'area delle Valli tra i 1500-2400 m nelle zone ove vi siano i terreni adatti, ma è destinata a diminuire ulteriormente, minacciata dall'alterazione del suo habitat e dalla pressione venatoria.

Gallo cedrone - *Tetrao urogallus*

Molti ne parlano, ma non si riesce a risalire a quando — e se — sia stato presente in queste Valli.

Fam. FASIANIDI

Coturnice - *Alectoris graeca*

N-Ann

Perniss

Clavarino, 1867: 194, 198.

Lessona, 1872: 63. « È comune in quei luoghi la coturnice o pernice sassatile, *Perdrix saxatilis*, tanto che se ne pigliano molte nidiate, e si allevano i piccoli portandoli i ragazzi nelle gabbie da casa al pascolo nei prati ».

Camerano, 1904: 470.

Milone, 1914: 49.

Carpano, 1931: 29.

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 50.

Abitatrice delle zone medio alte delle Valli, oltre i 1500 m (qua e là a quote inferiori), da dove scende in inverno ad altitudini inferiori, durante i periodi di maggior copertura nevosa.

La popolazione di questa specie, nonostante sia oggetto di forte pressione venatoria, si è negli ultimi anni leggermente ripresa, dopo una forte caduta avvenuta una ventina d'anni fa.

È anche oggetto di ripopolamento da parte dei cacciatori, che ogni tanto ne lanciano qualche decina di coppie. È da notare il minor numero di piccoli per nidiate rispetto a un tempo. Oltre ad eventuali epidemie, senz'altro su questa specie ha influito molto l'abbandono di alcune pratiche colturali e la quasi scomparsa degli ovini e caprini che tenevano rasi i pascoli dove principalmente essa si nutriva.

Pernice rossa - *Alectoris rufa*

Di Maio, 1980: 50.

Non si è trovato alcun dato sicuro che deponga per una attuale o precedente presenza della Pernice rossa su questo territorio. Le citazioni della Pernice rossa, Starna e Quaglia, da parte di Di Maio sono abbastanza vaghe, come già dimostrato per altre specie.

Starna - *Perdix perdix*

Estinta come N

Di Maio, 1980: 50.

Pare che fino intorno agli anni '40 fosse presente in diverse zone nella bassa Valle. In seguito, stanti le mutate condizioni ambientali, neppure tramite ripopolamenti si è più potuto insediare stabilmente questa specie nelle Valli.

Quaglia - *Coturnix coturnix*

M-N?-(Est) Pass

Ciavarino, 1867: 194. (Vedi Cicogna).

Di Maio, 1980: 50.

Più abbondante un tempo durante i passi e probabilmente anche nidificante. Le segnalazioni recenti si sono di molto ridotte e le catture sono rarissime.

Fagiano comune - *Phasianus colchicus*
Fasèn ed pianura

N-Ann

Presente soprattutto nella bassa Valle dove è oggetto di caccia, motivo per cui viene annualmente reimmesso sul territorio.

Lanci effettuati a quote superiori (fino a 1000 m circa) non hanno finora dato buoni risultati, essendo questi animali sensibili all'inverno troppo rigido e inadatti a procurarsi cibo in presenza di una persistente coltre nevosa. Qualche risultato leggermente più interessante per i cacciatori, hanno dato i lanci di Fagiani tenebrosi avvenuti ultimamente.

Fam. GRUIDI

Gru - *Grus grus*

Acc

Clavarino, 1867: 194. (Vedi Cicogna).

Non si sono rinvenute altre segnalazioni.

Fam. SCOLOPACIDI

Beccaccia - *Scolopax rusticola*
Becassi

M-(N)-Pass

Clavarino, 1867: 194. (Vedi Cicogna).

Milone, 1914: 49.

Di Maio, 1980: 51.

Presente durante il passo, da ottobre-novembre, nel sottobosco in buon numero di esemplari, lungo i torrenti, dal piano fino in alto nelle zone torbose, oltre il limite degli alberi. Sono stati segnalati casi di nidificazione anche in queste zone.

Beccaccino - *Gallinago gallinago*
Becassin

M-Inv

Presente nelle zone umide solamente durante il passo, in autunno-inverno.

Fam. LARIDI

Gabbiano comune - *Larus ridibundus*

M-Inv

Come altrove in Piemonte, da qualche anno, in inverno, sono comparsi i Gabbiani. Risalgono le Valli lungo le Sture e sono già stati avvistati fino a Ceres.

Fam. COLUMBIDI

Colombaccio - *Columba palumbus*
Colomb favé

M-(N?)-Pass-(Ann)

Di Maio, 1980: 51.

Nidificante forse nella parte più bassa delle Valli, nei territori di Lanzo e Germagnano; è abbondante in certi anni, all'inizio di ottobre, durante il passo.

Fam. CUCULIDI

Cuculo - *Cuculus canorus*

N-Ann

Cocuch; cococh

Clavarino, 1867: 194, 197.

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

Di Maio, 1980: 50.

Frequente ovunque, dalla bassa Valle fino al limite della vegetazione arborea.

Fam. STRIGIDI

Gufo reale - *Bubo bubo*

Estinto?

Too; Domini (Vrù)

Discretamente presente un tempo (ne esistono parecchi esemplari imbalsamati, per lo più di catture di fine ottocento), sembra ora quasi o del tutto scomparso. È stato sentito cantare ancora, tempo addietro, nell'alta Val d'Ala, dove era abbastanza comune fino a 10-20 anni fa.

Se ne ricorda la nidificazione intorno all'Uia di Bellavarda, purtroppo non più segnalata da circa 20 anni. In questa zona, sopra Vrù (Cantoira), ne erano stati abbattuti diversi esemplari. Un piccolo era stato preso nel nido tra le rocce e tenuto per qualche tempo in gabbia, fino alla morte.

Gufo comune - *Asio otus*

N-Ann

Dorseul; Doseul

Clavarino, 1867: 194, 198.

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

Presente un po' ovunque, seppur con frequenza non molto elevata.

Assiolo - *Otus scops*

M-N?-Est

Bonelli, 1811: 7. «*Strix scops*».

È stato sentito cantare nella zona di Usseglio a 1300-1400 m (Re), ma lo si potrà trovare anche altrove a quote inferiori.

Civetta capogrosso - *Aegolius funereus*

Moltoni, 1955: 81-82.

La segnalazione di Moltoni, l'unica finora esistente per questa specie, si riferisce ad un esemplare abbattuto nei dintorni di Ceres.

Civetta - *Athene noctua*

N-Ann

Piovisa; Suvita; Ciuvica; ecc.

Ciavarino, 1867: 198.

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 50.

Comune fino a 1000-1200 m, eccezionalmente compare fino a 1300-1400 m.

Civetta nana - *Glaucidium passerinum*

Acc?

Moltoni, Vandoni (in Martorelli), 1960: 501. « Un individuo in Valle d'Aosta fu preso nell'ottobre 1950; un altro fu preso ad Usseglio (Valle di Lanzo) nel novembre 1952 ».

Non esistono altre segnalazioni oltre a quella riportata da Moltoni e dovuta a Festa E. (Rivista Italiana di Ornitologia, Nuova Serie, 1931, fasc. I).

Allocco - *Strix aluco*

N-Ann

Di Maio, 1980: 50.

Con la Civetta, è il più comune rapace notturno delle Valli. Lo si incontra dal piano fino ad una discreta altitudine (1500-1700 m). Nidifica, anche sovente, presso gli abitati, nei buchi dei vecchi alberi, nei fienili.

Fam. TITONIDI

Barbagianni - *Tyto alba*

M-N-Est

In certe annate è presente, qua e là, fino a 1000-1200 m.

Fam. CAPRIMULGIDI

Succiacapre - *Caprimulgus europaeus*

M-N-Est

Non comune, è segnalato ogni tanto, fino a 1300 m.

Fam. APODIDI

Rondone - *Apus apus*

M-N-Est

Pivi

Comune e nidificante soprattutto negli edifici più alti (Margone 1410 m, Forno A.G. 1250 m, ecc.).

Fam. ALCENIDI

Martin Pescatore - *Alcedo atthis*

N-Ann

Presente lungo la Stura nella parte bassa delle Valli verso Germagnano, raramente lo si incontra oltre Viù, Pessinetto e Ceres.

Fam. UPUPIDI

Upupa - *Upupa epops*

M-N-Est

Di Maio, 1980: 50.

Visibile durante il passo, in primavera, nidificante raramente fino a 1000-1300 m.

Fam. PICIDI

Torricollo - *Jynx torquilla*

M-N-Est

Clavarino, 1867: 197.

Non molto comune, ma presente fino a 1500-1600 m.

Picchio verde - *Picus viridis*

N-Ann

Pich vërt; piogiàss

Clavarino, 1867: 197.

Comunissimo nella bassa Valle; più si sale, più diventa raro. Forse nidificante fino a 1300 in Valle di Viù (Re).

Picchio nero - *Drycopus martius*

Estinto

Martorelli, 1960: 562. « ... non si ritrova più per quanto io ne so, prima delle Valli di Lanzo, che però io percorsi molte volte in vario senso fino alle zone delle nevi senza averlo mai incontrato, per cui dubito non vi abiti più da parecchi anni ».

Di Maio, 1980: 50. « ...poco comune... ».

Anche se citato da Di Maio come « poco comune », pare molto più attendibile la versione di Martorelli (1960), suffragata dall'assenza totale di segnalazioni precise in merito.

Picchio rosso maggiore - *Dendrocopos major*

N-Ann

Pich ross; Picass

Comune nelle Valli fino al limite della vegetazione arborea.

Picchio rosso minore - *Dendrocopos minor*

N-Ann

Raro, esiste una sola segnalazione di nidificazione (Re), a 1250 m in Valle di Viù.

Fam. IRUNDINIDI

Rondine montana - *Hirundo rupestris*

M-N-Est

Lessona, 1872: 62.

Camerano, 1904: 469.

Martorelli, 1960: 574.

Di Maio, 1980: 51.

Abbastanza comune intorno alle pareti rocciose fino a 2500 m, dove nidifica sotto le sporgenze e nelle piccole nicchie.

Rondine - *Hirundo rustica*

M-N-Est

Róndola

Clavarino, 1867: 197.

Lessona, 1872: 62.

Camerano, 1904: 469.

Abbastanza comune fino a 600-700 m, più rara oltre questa quota; giunge a 1000-1200 m.

Balestruccio - *Delichon urbica*
Martlèt

M-N-Est

Clavarino, 1867: 197.

Lessona, 1872: 62. « Svolazzano sul bel piano d'Usseglio le rondini, la rondine comune, il balestruccio, *Chelidon urbica*, che là chiamano Martlèt e risale il Servino più su della rondine comune ».

Presente in particolare in tutti i fondovalle, dove nidifica qua e là nei paesi, sotto balconi e cornicioni.

Fam. ALAUDIDI

Allodola - *Alauda arvensis*

M-N-Est

Presente nelle Valli, sia al piano, sia sulle praterie alpine ad oltre 2000 m.

Tottavilla - *Lullula arborea*

Estinta?

Clavarino, 1867: 194, 197. « Allodola mattulina ».

Anche se non disponiamo di altre segnalazioni, è possibile che un tempo, quando era più largamente diffusa in Piemonte, fosse presente in questa zona.

Fam. MOTACILLIDI

Spioncello - *Anthus spinoletta*
Pipì

M-N-Est(Ann)

Comune tra 1200 e 2000-2500 m d'estate; durante l'inverno rimane solo qualche individuo lungo i torrenti, a quote inferiori.

Ballerina gialla - *Motacilla cinerea*
Balerina giauna

M-N-Est

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

A differenza della affine Ballerina bianca, ugualmente comune nei fondovalle, è presente sul territorio solo dalla primavera all'autunno.

La incontriamo sovente lungo tutti i corsi d'acqua del fondovalle presso gli abitati, fino alla zona degli alpeggi.

Ballerina bianca - *Motacilla alba*
Balerina bienci

M-N-Est(Ann)

Clavarino, 1867: 197.

Di Maio, 1980: 51 « Ballerina ».

Questa specie, che frequenta gli stessi ambienti della Ballerina gialla, presenta diversi individui che svernano nelle Valli, soprattutto nella parte bassa di queste. La maggior parte però giunge a febbraio-marzo, per lasciare la zona in autunno.

Fam. LANIIDI

Averla piccola - *Lanius collurio* M-N-Est
Dergui

Di Maio, 1980: 50. «Averla».

Visitatrice d'estate di tutti i fondovalle, la si segnala fino a 1600-1800 m.

Averla capirossa - *Lanius senator* M-N-Est

Rara, presente fino a 1000 m, qua e là, sui prati ed ai margini dei boschi.

Fam. STURNIDI

Storno - *Sturnus vulgaris* M-N-Est(Ann)
Stornèll; Stronèl

Clavarino, 1867: 194, 198.

Comune nella bassa Valle, mentre più in alto è meno frequente di un tempo. In buona parte la popolazione emigra, ma alcuni individui sono stanziali.

Storno roseo - *Sturnus roseus* (juin 1810) Acc

Bonelli, 1809-1810: 96. «Le 3 (Juin 1810) on a prix 6 Merles roses (*Turdus roseus* L.) dans la Vallée de Lanzo».

Esiste solo la segnalazione riportata.

Fam. CORVIDI

Ghiandaia - *Garrulus glandarius* N-Ann
Giè; Gai; Giacu; Giaj

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 29.

Di Maio, 1980: 50.

Comune ovunque nei boschi con castagni e roveri, si spinge sino ai 1500 m od un poco oltre.

Gazza - *Pica pica* N-Ann
Berta

Milone, 1914: 50. «... accenneremo al fatto che la gazza difficilmente si spinge oltre il piano di Funghera...».

Di Maio, 1980: 50.

Limitata alla bassa Valle, verso la pianura, come già descritto dai fratelli Milone 70 anni fa.

Nocciolaia - *Nucifraga caryocatactes*
Ninsoleri; Cassa lensolas

N-Ann-(Pass)

La si incontra, anch'essa meno abbondante di un tempo, soprattutto nella zona in cui le conifere sono rade, dove più si trovano cespugli di noccioli, tra 1400 e 1900 m. In Val Grande è abbastanza diffusa nella zona dell'abetaia (passè) sopra Migliere (Groscavallo), particolarmente durante il passo autunnale. Nelle altre due Valli è raramente segnalata o del tutto sconosciuta.

Gracchio corallino - *Pyrrochorax pyrrchorax*
Ciava do bech ros

N-Ann

Clavarino, 1867: 193, 197. « Ve n'ha un'altra specie al piano col becco più lungo ed arcato, di color rosso ».

Cibrario, 1868: 21.

Lessona, 1872: 62.

Camerano, 1904: 469.

Milone, 1914: 30.

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 50.

Lo si incontra quasi esclusivamente nella parte alta delle tre Valli, in numero limitato di individui, sovente associati ai più numerosi Gracchi-*Pyrrochorax graculus*.

Gracchio - *Pyrrochorax graculus*
Ciava

N-Ann

Clavarino, 1867: 193, 197. « ... e nelle regioni inferiori svolazza a stuoli una specie di cornacchia col becco e colle piate gialle, che mandano un grido acuto e lamentevole chiamate Ciave ».

Cibrario, 1868: 21.

Lessona, 1872: 62.

Camerano, 1904: 469.

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 50.

È presente in questo territorio, seppur con una popolazione meno numerosa di 20-30 anni fa. Il numero degli stormi che si vedono attualmente sono di molto inferiori ad allora e così pure sono meno numerosi i componenti degli stormi stessi. Li si incontra prevalentemente sulle creste e nella parte alta dei fianchi delle Valli.

Corvo - *Corvus frugilegus*
Curbàss; Curbaiàss

M-Inv

Rari avvistamenti sono segnalati nel periodo di passo.

Cornacchia nera - *Corvus corone corone*
idem Corvo

N-Ann

Poco frequente anche un tempo, quando la si vedeva più che altro volteggiare lungo i fianchi delle Valli, dove si spostava da un torrione all'altro, o nel fondo-valle lungo la Stura.

Ora è in rapida diminuzione e viene rimpiazzata dalla conspecifica Cornacchia grigia.

Cornacchia grigia - *Corvus corone cornix*
idem Corvo

N-Ann

Savj-Lopez, 1886: 457.

Quasi sconosciuta fino a pochi anni fa nelle Valli, sta risalendo sempre più in alto nei fondovalle dove tende a sostituire la Cornacchia nera.

Nella bassa Valle, dov'è più numerosa, nidifica regolarmente, mentre nelle alte Valli è presente solo nella bella stagione (nidifica esclusivamente fino a 700-800 m).

Corvo imperiale - *Corvus corax*
idem Corvo

N-Ann

Giglioli, 1890: 22.

Di Maio, 1980: 50.

Abbastanza raro fino a pochi decenni fa, ora lo si incontra ovunque, dalla bassa Valle in inverno, fin a 2500-3000 m, tra le rocce e i pascoli alpini, in particolare nella stagione estiva.

Fam. BOMBICILLIDI

Beccofrusone - *Bombycilla garrulus*

Acc

Occasionalmente lo si incontra qua e là, nei boschi di conifere e nei boschi misti, dall'autunno alla primavera, soprattutto durante i passi.

Fam. CINCLIDI

Merlo aquaiolo - *Cinclus cinclus*
Piongion; Merlo pëscado

N-Ann

Lessona, 1872: 62.

Camerano, 1904: 470.

Carpano, 1931: 29.

Abbastanza comune lungo tutti i corsi d'acqua. Nidifica generalmente sotto i ponti, negli anfratti delle rocce e presso o sotto le cascate.

Fam. TROGLODITIDI

Scricciolo - *Troglodytes troglodytes*
Quchëta; Ragnatël; Riatlin

N-Ann

Comune ovunque fino a 2000 m ed oltre, giunge al limite della vegetazione arbustiva.

Fam. PRUNELLIDI

Sordone - *Prunella collaris*

N-Ann

Lòota; Fòl d'Unghiassi; Veinèta

Bonelli, 1811: 9.

Clavarino, 1867: 197. « *Motacilla alpina* ».

Di Maio, 1980: 50.

Comune nelle praterie alpine e nelle zone rocciose, fino al limite delle nevi. D'inverno scende lungo i fianchi delle Valli esposti a Sud, anche fin nei fondovalle, attorno ai 1000 m e più in basso.

Passera scopaiola - *Prunella modularis*

M-N-Est(Ann)

Comune nei pascoli sassosi, nei cespugli, nelle pietraie, generalmente oltre 1000-1200 m; è presente, ma in numero molto minore, anche nella parte bassa delle Valli.

Fam. MUSCICAPIDI

Balia nera - *Ficedula hypoleuca*

M-(N?)-Pass

Presente durante i passi nei fondovalle, dove però non è comune. La sua presenza pare sia leggermente aumentata negli ultimi anni.

Pigliamosche - *Muscicapa striata*

M-N-Est

Presente dal basso fino a 1400 m (Re) tra le siepi e nei boschi.

Fam. SILVIDI

Cannaiola verdognola - *Acrocephalus palustris*

M-N-Est

Rara, presente solo nei pochi e piccoli luoghi palustri, lungo i torrenti, nella parte bassa delle Valli.

Beccafico - *Sylvia borin*

M-N-Est

Abbastanza comune dal basso fino a 1600-1800 m.

Capinera - *Sylvia atricapilla*

M-N-Est

Clavarino, 1867: 197. « *Motacilla atricapilla* ».

Savj-Lopez, 1886: 457.

Presente un po' ovunque; nella bella stagione, fino al limite delle latifoglie (1600 m circa).

Sterpazzola - *Sylvia communis*

M-N-Est

Abbastanza frequente nei cespugli, fino a 600-700 m; a quote maggiori, fino a 1300 m, è scarsamente rinvenibile. Usseglio m 1250 (Re).

Bigiarella - *Sylvia curruca* M-N-Est

Clavarino, 1867: 197. «*Motacilla curruca*».

Abbastanza comune nei versanti esposti a Sud, fino a 2000 m.

Lui piccolo - *Phylloscopus collybita* N-Ann

È il più comune dei Lui, vive fino al limite della vegetazione arborea a 2000-2200 m. D'inverno scende in pianura o nei fondovalle.

Lui bianco - *Phylloscopus bonellii* M-N-Est

Presente nei boschi di conifere esposti a Nord, tra 800 e 1800 m.

Lui verde - *Phylloscopus sibilatrix* M-N-Est

Presente nei boschi freschi con sottobosco rado, nella bassa Valle e fino a 1500 m.

Regolo - *Regulus regulus* N-Ann

Abbastanza frequente nei boschi di conifere anche ad alta quota. D'inverno scende al basso, dove frequenta le siepi, i giardini, ecc.

Fiorrancino - *Regulus ignicapillus* N-Ann

Non molto comune oltre i 1000 m, più frequente a quote inferiori.

Fam. TURDIDI

Stiaccino - *Saxicola rubetra* M-N-Est

Comune nelle praterie alpine, dove lo si vede sui cespugli e sugli ultimi alberi isolati.

Culbianco - *Oenanthe oenanthe* M-N-Est

Cubiënnh; Acibiënnh

Rappresenta uno dei più tipici e comuni uccelli dei pascoli e praterie alpine, dove nidifica nei buchi del terreno e nelle pietraie.

Codirossone - *Monticola saxatilis* M-N-Est

Passera; Quaros grò

Di Maio, 1980: 50.

Ancora presente, d'estate frequenta i prati e i pascoli generalmente oltre i 1300-1400 m. Nidifica spesso nei muri di pietra a secco delle baite, negli alpeggi.

Molto più frequente un tempo, ne venivano a volte predate le nidiate per allevarne i piccoli, poi venduti ai Signori allora villeggianti nelle Valli, i quali ne apprezzavano particolarmente il canto.

Passero solitario - *Monticola solitarius* Estinto

Passera biòva

Milone, 1914: 50.

Presente con qualche coppia qua e là per le Valli, fino agli anni '30-'40. Nidificava nei crepacci delle rocce solitamente intorno ai 1300 m. Oggetto dello stesso commercio subito dal Codirosso, il Passero solitario, raro già allora, si estinse.

Codirosso spazzacamino - *Phoenicurus ochrurus* M-N-Est(Ann)
Crustinët

Comune oltre i 1200-1300 m dove sostituisce il Codirosso comune. Abita le zone rocciose, le pietraie e i pascoli alpini fino a 2500 m ed oltre.

Codirosso - *Phoenicurus phoenicurus* M-N-Est
Coaross

Clavarino, 1867: 197.
Savj-Lopez, 1886: 457.

Comune nei fondovalle e sui fianchi delle Valli fino a 1500 m circa, quota alla quale viene sostituito dal Codirosso spazzacamino.

Pettirosso - *Erithacus rubecula* N-Ann
Pitaross; Picioross

Clavarino, 1867: 197.

Comune ovunque fino a 1500-1600 m, ma a volte anche fino a 1800-2000 m.

Usignolo - *Luscinia megarhynchos* M-N-Est
Arsignèul

Clavarino, 1867: 197.
Milone, 1914: 50.

Presente un po' ovunque, dal piano fino a 1000 m, raramente oltre.

Cesena - *Turdus pilaris* M-Inv
Ciach ciach

Durante il passo autunnale è segnalato in discreto numero (seppur sempre minor di un tempo), soprattutto nelle zone dove più sono presenti alberi con bacche commestibili.

Merlo dal collare - *Turdus torquatus* M-N-Est
Sirass; Savoiard

Salvadori, 1893: 5.

Comune d'estate sopra i 1300-1500 m nella zona degli arbusteti e dei ce-spugli.

Merlo - *Turdus merula* M-N-Est-(Ann)
Mèrlu

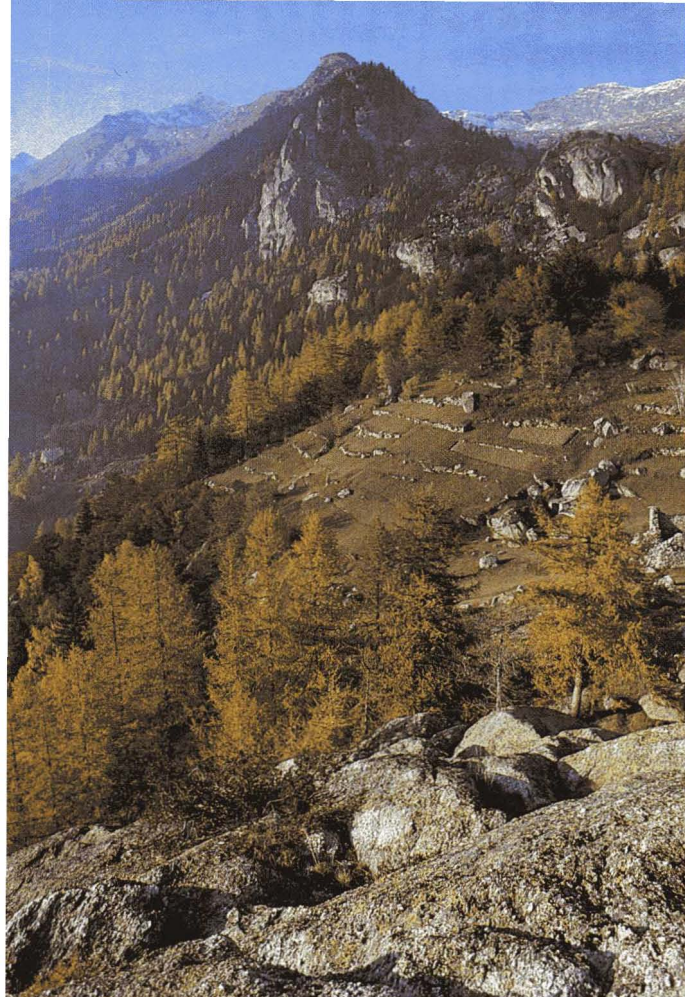
Clavarino, 1867: 198.
Lessona, 1872: 62.
Camerano, 1904: 469.



Il lago di Viana (2205 m), tra le Valli di Ala e di Viù, dove dall'altro secolo è presente la Sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*). Pag. 119.

Nella zona di confine tra la Val Grande e la Valle di Ala, i pendii che dal versante SE della Ciamarella (in primo piano) all'Uja di Mondrone (sullo sfondo, in centro) rappresentano l'area più frequentata dagli Stambecchi nelle Valli. Pag. 160.





Al centro, una delle superstiti aree coltivate, ad oltre 1500 metri di quota, presso il Bec di Mea; sullo sfondo, tra i valloni di Unghiasse e Vercellina, il più esteso bosco di abete rosso delle Valli (passè), dalla ricca fauna. (Grosca-
vallo, Val Grande).

«È famoso in tutta la Valle il cosiddetto Bec Ceresin, enorme prisma di roccia che si eleva verticale sul ridosso della sponda sinistra del Vallone di Trione... La sua base è coperta da folta macchia di pini a tinta verdescura in mezzo ai quali, pochi anni or sono, l'aquila costruiva il nido». Pag. 129. Il Bec Ceresin (1708 m) e sullo sfondo la Levanna Or. (3555 m) (Grosca-
vallo, Val Grande).





Rana Rossa - *Rana temporaria*. Frequente lungo i torrenti, i ruscelli, i laghetti, fino a 2500 metri di quota circa. Pag. 122. (Laghi di Trione, 2150 m, Groscavallo, Val Grande).

Vipera comune - *Vipera aspis*. Diffusa in tutte le valli, dal piano, ad oltre 2500 metri di altitudine. Pag. 125. (Margone, 1420 m, Valle di Viù).





Allocco - *Strix Aluco*. Con la Civetta, è il più comune notturno della Valli. Pag. 136. (Ceres fraz. Almesio, 770 m, Valle di Ala).

Camoscio - *Rupicapra rupicapra*. Esemplare fotografato durante lo svernamento a poche centinaia di metri dall'abitato di Forno A.G. (1250 m, Val Grande). Pag. 161.



Le fotografie che illustrano l'articolo sono di A. Chiariglione.

Carpano, 1931: 29.
Di Maio, 1980: 50.

Comune ovunque fino a 1700-1800 m. Una piccola parte della popolazione è stanziale, mentre la restante sverna altrove.

Tordo sassello - *Turdus iliacus* M-Inv
Griva savoiarda

Bonelli, 1811: 18.
Clavarino, 1867: 198.

Presente solamente durante i passi.

Tordo bottaccio - *Turdus philomelus* M-N-Est-(Ann)
Griva

Ancora frequente, anche se in diminuzione rispetto a qualche anno fa, nei boschi misti e nelle conifere, da dove la maggior parte si allontana all'inizio dell'inverno, unendosi ad altri individui provenienti da latitudini superiori.

Tordela - *Turdus viscivorus* M-N-Inv-(Ann)
Clavarino, 1867: 194, 198.

Abbastanza frequente, la popolazione si accresce durante l'inverno per l'arrivo dei migratori.

Fam. EGITALIDI

Codibugnolo - *Aegithalos caudatus* N-Ann
Relativamente comune, fino al limite delle conifere, nei boschi fitti.

Fam. PARIDI

Cincia bigia - *Parus palustris* N-Ann
Di Maio, 1980: 50. « Cince ».

Abbastanza frequente nei boschi di salici e ontani, fino a 1200-1300 m.

Cincia bigia alpestre - *Parus montanus* N-Ann
Comune nei boschi di conifere, fra 1000 m e il loro limite superiore.

Cincia dal ciuffo - *Parus cristatus* N-Ann
Presente nelle pinete di rimboschimento in Valle di Viù e nei versanti tra la Valle di Viù e Traves; molto rara altrove.

Cincia mora - *Parus ater* N-Ann
Comune dal fondovalle, fino a 1700-1800 m.

Cinciarella - *Parus caeruleus*
Biovët; Pica biò

N-Ann

Abbastanza frequente soprattutto nei boschi di conifere situati a quote elevate. Come altre Cince, d'inverno scende anche nei fondovalle.

Cinciallegra - *Parus major*
Testa neri

N-Ann

Questa comune Cincia che nella bella stagione conduce vita arborea, si incontra per lo più nei boschi fino a 1500 m circa. D'inverno scende in basso avvicinandosi agli abitati. Nella stessa stagione, con il Pettiroso e la Cinciarella, è soggetta alla cattura e destinata alle stalle come acchiappamosche.

Fam. SITTIDI

Picchio muratore - *Sitta europea*
Bonelli, 1811: 15.

N-Ann

Presente qua e là nei boschi di tutte le Valli, dal basso fino a 1500-1600 m.

Picchio muraiolo - *Tichodroma muraria*
Mufii; Rociasèul; Pich da ròcci

N-Ann

Di Maio, 1980: 50.

Abitatore non comune delle pareti rocciose sui 2000 m ed oltre (localmente anche più in basso), ma abbastanza ben distribuito. D'inverno, nell'imminenza delle grandi bufere e nevicate, scende nei fondovalle tra i paesi (anche a soli 700-800 m) dove lo si vede ispezionare con cura dal basso in alto i muri di pietra delle case, chiese, campanili.

La sua comparsa a così bassa quota si dice che « segni » il maltempo.

Fam. CERTIID I

Rampichino alpestre - *Certhia familiaris*
Rampiët

N-Ann

Comune nei boschi maturi tra 1000 e 1800 m.

Rampichino - *Certhia brachydactyla*
Rampiët

N-Ann

Presente qua e là, soprattutto nella parte bassa delle Valli fino a 1000 m.

Fam. PLOCEIDI

Passera d'Italia - *Passer domesticus italiae*
Passaròt

N-Ann

Clavarino, 1867: 197.

Presente ovunque, ma preferibilmente al piano o non molto in alto sopra i fondovalle.

Passera oltremontana - *Passer domesticus* N-Ann

Decisamente rara, la si incontra solo sporadicamente nella parte alta delle Valli, mai sotto i 1000 m.

Passera mattugia - *Passer montanus* M-N-Pass(Ann)
Matogi

Non molto comune, se non durante i passi, presso i fondovalle fino a 1000-1200 m.

Fringuello alpino - *Montifringilla nivalis* N-Ann
Di Maio, 1980: 50.

Anche se non molto frequente, lo si incontra su tutte e tre le testate delle Valli, dove vive intorno ai 1700-3000 m, più in basso d'inverno.

È forse un poco più abbondante nella Valle di Viù, dove in estate lo si ritrova regolarmente anche sulle cime più elevate (Rocciamelone, Croce Rossa, ecc.), ad oltre 3500 m.

Fam. FRINGILLIDI

Fringuello - *Fringilla coelebs* N-Ann
Nli-nei; Ciunciuruvinia

Ciavarino, 1867: 197.

Lessona, 1872: 62.

Camerano, 1904: 469.

Carpino, 1931: 29.

Comunque ovunque, dal piano fin sui monti, dove giunge la vegetazione arborea.

Peppola - *Fringilla montifringilla* M-Inv

Presente solo durante l'inverno, nella parte bassa delle Valli.

Venturone - *Serinus citrinella* N-Ann

Abbastanza raro, è presente solo nei boschi di conifere fino a 1300-1400 m.

- Fubine - Viù m 1000 (Re).

Verzellino - *Serinus serinus* N-Ann

Abbastanza comune nei boschi di larici, fino a 1700-1800 m.

Verdone - *Carduelis chloris* N-Ann
Vèrdon

Ciavarino, 1867: 197.

Discretamente comune nei boschi lungo i torrenti, fino a 1400 m.

- Lucherino - *Carduelis spinus* N-Ann
Non molto comune, nidifica nelle conifere tra 700 e 1500 m.
- Cardellino - *Carduelis carduelis* M-N-Est-(Ann)
Clavarino, 1867: 197.
Abbastanza comune durante la bella stagione, dal piano fino a 1500-1800 m circa.
- Fanello - *Acanthis cannabina* N-Ann
Carusët
Presente anche ad alta quota, dove sovente si sposta a gruppi tra pascoli e larici isolati.
- Organetto - *Acanthis flammea* N-Ann
Legato agli ontani ed alle betulle, è presente tra 1200 e 2000 m od oltre.
- Crociere - *Loxia curvirostra* N-Ann
Presente solo qua e là nelle abetaie, lariceti, tra 800 e 2000 m.
- Ciuffolotto - *Pyrrhula pyrrhula* N-Ann
Toot
Abbastanza frequente sui fianchi delle Valli, soprattutto nei boschi di conifere o presso questi, intorno ai 1500-1800 m. È presente però anche più in basso, fino alla pianura.
- Frosone - *Coccothraustes coccothraustes* N-Ann
Raro, lo si incontra qua e là nei boschi misti, dal basso fino a 1800 m circa.
- Fam. EMBERIZIDI
- Zigolo giallo - *Emberiza citrinella* N-Ann
Presente soprattutto nei boschi, fino a 1700-1800 m. D'inverno scende in pianura o nelle zone più basse delle Valli.
- Zigolo muciatto - *Emberiza cia* N-Ann
Comune nei versanti assolati delle Valli, fino a 1800 m.
- Zigolo delle nevi - *Plectrophenax nivalis* M-Inv
Visibile ogni tanto in inverno, in voli anche molto numerosi.

CLASSE MAMMIFERI

Fam. ERINACEIDI

Riccio - *Erinaceus europaeus*

Riss; Arlss

Clavarino, 1867: 193, 197.

Carpano, 1931: 31.

Di Maio, 1980: 50.

Comune fino alla zona del castagno (1300-1500 m), vive nei boschi o poco distante da essi. Nella stagione delle castagne, in cui più frequenti sono i suoi spostamenti, centinaia sono gli individui che muoiono schiacciati dalle automobili sulle strade.

Fam. SORICIDI

Si posseggono scarsi dati su questa famiglia e, più in generale, su quasi tutti gli Insettivori. Infatti, nonostante essi siano stati osservati in libertà nei loro habitat tipici, nessun esemplare è mai stato catturato per la determinazione, cosa che non ha permesso di determinare esattamente l'esistenza di una specie eventualmente segnalata. L'elenco seguente comprende le specie probabilmente presenti su questo territorio. In esso si riportano i dati bibliografici rinvenuti per le singole specie.

Toporagno comune - *Sorex araneus*

Lessona, 1872: 60-61. « *Muset* ».

Toporagno nano - *Sorex minutus*

Toporagno alpino - *Sorex alpinus*

Di Maio, 1980: 50.

Toporagno d'acqua - *Neomys fodiens*

Crocidura ventre bianco - *Crocidura leucodon*

Crocidura minore - *Crocidura suaveolens*

Fam. TALPIDI

Talpa europea - *Talpa europaea*

Talpon; Darbon

Clavarino, 1867: 193, 197.

Di Maio, 1980: 50.

Comune ovunque dalle quote più basse fino a circa 2000 m, nei pascoli più fertili degli alpeggi. Non si sa se insieme a questa popolazione sia presente la *Talpa caeca*.

Ord. CHIROTTERI

Lessona, 1872: 61.

I dati posseduti fanno soprattutto riferimento alla raccolta di esemplari avvenuta in diverse occasioni nella Grotta di Pugnetto (Traves).

Nel secolo scorso, la popolazione invernale della grotta era costituita anche da centinaia di Pipistrelli in letargo, ma è andata riducendosi ad alcune decine nel corso degli anni Sessanta-Settanta.

Un'attenta ricognizione compiuta durante l'inverno 1984 ha portato alla scoperta di 2 soli esemplari di *Myotis emarginatus*, che occupavano due piccole cavità separate.

La ragione della notevole diminuzione di questa popolazione è da riferirsi al disturbo arrecato a questo ambiente dai frequentissimi visitatori; va però sottolineato il fatto che in tutto il territorio, nei luoghi dove le condizioni ambientali non sono mutate, il numero di Pipistrelli segnalati attualmente testimonia egualmente un forte regresso numerico rispetto a un tempo, nonostante in queste zone non possano che essere irrilevanti gli effetti diretti dell'inquinamento da pesticidi.

Fam. RINOLOFIDI

Ferro di cavallo maggiore - *Rhinolophus ferrum - equinum*

Capra, 1923: 154. « Grotta del Pugnetto ».

Gulino, 1938: 229-230. « Mezenile, grotta del Pugnetto ».

Gulino, 1938: 232, 235. « Mezenile, grotta del Pugnetto ».

Martinotti, 1968: 16, 23.

Ferro di cavallo minore - *Rhinolophus hipposideros*

Gulino, 1937-38: 232, 235. « Mezenile, grotta del Pugnetto ».

Gulino, Dal Piaz, 1939: 71.

Martinotti, 1968: 15, 23.

Fam. VESPERTILIONIDI

Vespertilio smarginato - *Myotis emarginatus*

Vedi: pag. 149

Vespertilio maggiore - *Myotis myotis*

Clavaro, 1867: 197. « *Vespertilio murinus* » (citazione attribuibile alla specie *Myotis myotis*).

Pipistrello nano - *Pipistrellus pipistrellus*

Clavaro, 1867: 197. « *Vespertilio murinus* ».

Lessona, 1878: 436. « Ne ho trovato parecchi individui a Montanaro e ad Usseglio ».

Bonelli, 1906: 1 « *Rinolophe murin*. (...) se trouve dans nos Alpes de Viù. (...) Perotti... les a tous pris attachés à la voute d'une cave ou Grotte de Pugnet (...) 17 mâles et 11 femelle.

Gulino, 1938: 254. « Usseglio ».

Gulino, Dal Piaz, 1939: 83.

Nottola di Leisler - *Nyctalus leisleri*

Lessona, 1878: 217. Mezzenile: « *Vesperugo leisleri*).

Gulino, 1938: 43. (Mezzenile).

Gulino, Dal Piaz, 1939: 92. (Mezzenile).

Orecchione - *Plecotus auritus*

Ne sono stati rinvenuti due esemplari, circa dieci anni fa, a Breno di Chialamberto (Val Grande). Uno di essi aveva svernato in una casa del paese.

Fam. LEPORIDI

Lepre - *Lepus capensis*

Levra

Ponsillon, 1790: 30.

Clavarino, 1867: 192, 197. « Il lepre ed il coniglio, sono assai comuni, quello nelle basse regioni, e questo nelle alte cime verso i ghiacciai... ».

Camerano, 1904: 467.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 48.

Carpino, 1931: 31.

Di Maio, 1980: 50.

Comune su tutto il territorio, dal piano fino a 2000-2500 m, tra i pascoli alpini. La consistenza numerica della sua popolazione è molto variabile, in conseguenza della caccia a cui è soggetta, sia da parte dell'Uomo, sia da parte dei suoi predatori naturali. Anche le vicende climatiche incidono sulla percentuale di sopravvivenza di questa specie, soprattutto degli esemplari che vengono introdotti dai cacciatori, di cui una buona parte muore purtroppo relativamente presto a causa delle difficoltà di adattamento all'ambiente.

Lepre bianca - *Lepus timidus*

Cunì; Biancon

Ponsillon, 1790: 30.

Clavarino, 1867: 192, 197. (Vedi Lepre).

Lessona, 1872: 61.

Camerano, 1904: 467, 469.

Ratti, 1904: 89. « ...conigli... ». (Dal nome dialettale più usato: Cunì).

Milone, 1914: 48.

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 50.

Spagnesi (in Aa. Vv.), 1981: 23.

Comune nelle praterie alpine, anche molto in alto oltre i 3000 m. Durante l'inverno, scende a quote inferiori, nella parte alta dei boschi tra i 1200 e i 1500 m e in alcuni casi anche più in basso.

Coniglio selvatico - *Oryctolagus cuniculus*

Alcune immissioni di questi animali sono avvenute qualche anno fa in diverse zone delle Valli, nei comuni di Cantoira, Ceres, ecc.

In seguito ai danni che essi arrecavano agli alberi da frutta, sono stati però intensamente cacciati. I superstiti sono stati vittime di cani randagi e non, tanto che ora sono nuovamente quasi o del tutto scomparsi.

Fam. SCIURIDI

Scoiattolo - *Sciurus vulgaris*

Bèra; Pron

Clavarino, 1867: 193, 197

Carpano, 1931: 31.

Di Maio, 1980: 50.

Cagnolaro (in AA. VV.), 1981: 29.

Comune ovunque nei boschi, fino ad una trentina di anni fa, ha conosciuto una fortissima e rapida diminuzione, tanto che attualmente si ha raramente l'occasione di incontrarlo.

I dati più recenti non conducono all'identificazione di un areale circoscritto, in cui la specie possa definirsi in ripresa, in quanto le segnalazioni provengono da località diverse e spesso molto distanti l'una dall'altra. La frequenza della sua popolazione, come già detto, è stata notevole fino agli anni '50-'60: ogni cacciatore ne poteva abbattere con facilità 10-15 individui all'anno. I capi osservati presentavano tutte le forme e colorazioni: dal marrone-rossiccio chiaro, al bruno scuro tendente quasi al nero.

Marmotta - *Marmota marmota*

Marmòta

Ponsillon, 1790: 30.

Francesetti, 1823: 5.

Clavarino, 1867: 192, 197.

Cibrario, 1868: 21.

Lessona, 1872: 61.

Savj-Lopez, 1886: 457.

Camerano, 1904: 466, 467.

Ratti, 1904: 48.

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 50.

Cagnolaro, Spagnesi (in AA. VV.), 1981: 35.

Comune nelle Valli, su entrambi i versanti da 1700 m a 2700 m; eccezionalmente da 1300 m in zone tranquille ad oltre i 2700 m in zone ben esposte al sole e con ambiente adatto. La troviamo in tutti i valloni, tra i pascoli sassosi, presso le pietraie e a volte anche sulle cenge rocciose. Le popolazioni, pur essendo numericamente discrete, variano nei valori da un vallone all'altro, da un anno all'altro, anche molto sensibilmente.

Questa specie, seppur negli ultimi anni non più cacciata ha subito perdite consistenti a seguito delle eccezionalmente rigide stagioni invernali e primaverili, che hanno falciato anche popolazioni di altre specie. Inoltre, da qualche tempo a questa parte, sembra colpita da epizozie, che ne riducono ulteriormente il numero.

Fam. GLIRIDI

Topo quercino - *Elyomis quercinus*

Scaramella (in AA.VV.), 1981: 43.

Abbastanza frequente nelle Valli, dal piano fino a 1800 m circa, tra i boschi di latifoglie e in quelli di conifere, in cui gli abeti ed i larici convivono con il nocciolo.

Ghiro - *Glis glis*

Grii, Ghii

Lessona, 1872: 61.

Di Maio, 1980: 50.

Scaramella (in AA.VV.), 1981: 49.

Frequente nei boschi fino a 1300-1500 m, ma anche vicino alle abitazioni o dentro le stesse, dove costruisce il nido nei solai e in altri locali accessibili e poco frequentati.

A differenza dello scoiattolo, non sembra aver patito epidemie od altre circostanze sfavorevoli, tanto che la sua consistenza numerica sembra pressoché invariata nel tempo.

Moscardino - *Muscardinus avellanarius*

Lensoilin

Lessona, 1872: 61.

Lo incontriamo qua e là, dal piano fino a 1800 m circa, al margine dei boschi, tra i cespugli. Le sue abitudini notturne non ne consentono una facile osservazione, ma se ne può identificare la presenza anche col ritrovamento dei nidi.

Fam. MURIDI e CRICETIDI

Per questi microroditori valga il discorso fatto per i piccoli Insettivori, anche se essi sono più visibili poiché sovente conviventi, o quasi, con l'uomo. L'Arvicola delle nevi ad esempio, pur vivendo sempre a quote elevate e lontano dagli abitati, risulta avvicinabile data la sua scarsa diffidenza.

Arvicola o Campagnolo rossastro - *Clethrionomys glareolus*

Arvicola terrestre e Ratto d'acqua - *Arvicola terrestris*

Arvicola campestre - *Microtus arvalis*

Clavarino, 1867: 197. « Topo campagnolo, *Mus arvalis* ».

Lessona, 1872: 61. « *Arvicola arvalis*, *Hipodeus arvalis* ».

Arvicola delle nevi - *Microtus nivalis*

Arvicola o Campagnolo del Fatio - *Pitymys multiplex*

Topo campagnolo o selvatico - *Apodemus sylvaticus*

Topo selvatico collo giallo - *Apodemus flavicollis*

Ratto nero o comune - *Rattus rattus*

Clavarino, 1867: 193, 197.

Di Maio, 1980: 50.

Ratto delle chiaviche o Surmulotto - *Rattus norvegicus*

Topolino delle case - *Mus musculus*

Clavarino, 1867: 197.

Lessona, 1872: 61.

Fam. CANIDI

Lupo - *Canis lupus*

Lùu

Ponsillon, 1790: 30.

Clavarino, 1867: 197.

Lessona, 1872: 61.

Clavarino, 1867: 191. (Vedi: Lince).

Lessona, 1872: 60.

Savj-Lopez, 1886: 458-479.

Camerano, 1904: 467.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 47. « I lupi riuscirono a resistere più a lungo, ed è tradizione che se ne siano ancora uccisi verso il 1800 ».

Carpano, 1931: 30.

Cagnolaro, Rosso, Spagnesi, Venturi, 1974: 3-18. « A Nord della Val di Ala, Monte Dubia (genericamente, secolo scorso) ».

Di Maio, 1980: 49.

Brunetti, 1984: 16.

Del Lupo, che pure si è estinto da meno di un secolo, non si sono tramandate notizie precise. In tutte e tre le Valli dalle persone più anziane si potevano raccogliere, ancora fino a qualche anno fa, memorie di luoghi popolati da Lupi con riferimenti di catture. Purtroppo questi racconti erano sempre abbastanza vaghi. Una di queste notizie probabilmente è giunta a Cagnolaro *et. al.* 1974 come risulta dalla loro inchiesta sopra citata.

Anche Brunetti, che ha trovato molti dati per altre zone del Piemonte, per le Valli di Lanzo riporta la sola segnalazione di Cagnolaro *et. al.* 1974.

L'ultima ed unica cattura di un rappresentante di questa specie nelle Valli di Lanzo, della quale si conosce la data e non la località precisa, risale al 1898. L'esemplare è conservato nel Museo di Storia Naturale dell'Istituto Salesiano Val-salice di Torino.

All'inizio degli anni '60 si sparse la voce che un Lupo fosse stato abbattuto durante l'inverno, tra Balme e il Pian della Mussa, in Val d'Ala. In realtà si è certi che si sia trattato dell'uccisione di un cane « lupo » rinselvatichito (Com. pers. R. Giudici).

Volpe - *Vulpes vulpes*

Voalp; Voarp

Ponsillon, 1790: 30.

Clavarino, 1867: 192, 197.

Savj-Lopez, 1886: 461.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 48.

Carpano, 1931: 31.

Di Maio, 1980: 49.

Boitani (in AA.VV.), 1981: 73.

Comune ovunque, dalla bassa Valle, fin nelle zone tipicamente alpine (2500 m e oltre). E uno degli animali le cui popolazioni non hanno subito flessione numerica negli ultimi anni, anche se, stando alle dichiarazioni di vecchi cacciatori, 50 anni fa, gli esemplari erano in numero maggiore pur se soggetti ad una forte pressione venatoria da parte di specializzate squadre di cacciatori.

Fam. URSIDI

Orso - *Ursus arctos*

Oars; Oòrs

Francesetti, 1823: 5, 6.

Cibrario, 1851: 289, 297, 312. «...ed il nome d'un vallone che s'apre tra le roccie della Torre d'Ovarda, chiamato Venaus (venatio) dalla coppia forse degli orsi che si trovavano. ... Andava similmente al principe, e per esso al castellano, il capo d'ogni cinghiale e parte d'ogni orso che si pigliasse. Quei d'Usseglio davano la spalla; quei di Mezzenile e di Ceres il capo; quei di Quassolo (Coassolo), sei coste; quei di Lemie, mezzo quartiere; altri chi dieci, chi quattordici coste. Una costa d'orso vendevasi 12 denari viennesi debili more solito, cioè 65 centesimi.

... A Quassolo (Coassolo) e a Monastero nello spazio di tre anni, dal 1367 al 1370, si pigliarono 42 orsi e 49 cinghiali. Una testa di cinghiale vendevasi 3 soldi viennesi cursibili nel 1367...

Duravano ancora gli orsi nella Valle di Viù nel secolo XVII, poiché trovo che nel 1660 Carlo Emanuele II vi si recava alla caccia dell'orso ».

Clavarino, 1867: 191.

Cibrario, 1868: 6. « A sinistra poggia d'un bel taglio e di lene declivio vanno salendo fino all'entrata in Val Orsera, un dì rifugio d'orsi e di cinghiali, e gradito esercizio di caccia ai Reali di Savoia; ora da poco più di un secolo, col crescere de' popoli, disarborata, non conserva più traccia di quelle belve, come nessuna ne conservano le altre Valli ».

Lessona, 1872: 59, 60.

Clavarino, 1874: 68.

Savj-Lopez, 1886: 458-479. « Più tardi nel confermare le franchigie anteriormente date alle Valli, i Duchi di Savoia dovettero riservarsi la caccia all'orso, non solo nella castellania di Lanzo, ma anche nella Valle di Viù; però non abbiamo prova che i principi di Casa Savoia, vissuti prima di Emanuele Filiberto, andassero a caccia in Val di Viù o nelle terre dipendenti dalla castellania di Lanzo; e dovrò mettere in prima linea il nome dell'eroe di San Quintino, mentre dirò degl'illustri cacciatori che scelsero le Valli di Lanzo, come loro favorito ritrovo per le epiche e pericolose cacce agli orsi.

Ogni volta che un duca di Savoia andava a caccia in quelle regioni alpestri, i comuni erano obbligati a mandare in Lanzo, o più lontano ancora, un certo numero di uomini, che dovevano unirsi al seguito del nobile cacciatore, accompagnarlo nelle Valli, e mettersi agli ordini dei capitani ed altri ufficiali delle cacce. Dalle spese fatte nel 1574 e notate sui libri dei comuni, abbiamo la prova che Emanuele Filiberto andò in quell'anno a dar la caccia agli orsi nella

Val d'Ala accompagnato, fra gli altri da 15 soldati della milizia d'Ala e possiamo essere sicuri che altre volte ancora egli si recò nelle Valli di Lanzo, essendo appassionatissimo della caccia, e per l'indole sua, dovendo piacergli specialmente quella, ove potevansi trovare dei pericoli ad ogni passo; però Carlo Emanuele I andò per la caccia all'orso nelle Valli di Lanzo, con maggior frequenza degli altri Duchi di Savoia... Emanuele Filiberto fece nuovi editti per la caccia, ... nei quali si proibisce a qualsiasi persona (di qual si voglia grado et conditione) di andare a caccia nei siti riservati al Duca, e fra questi dovettero essere annoverati riguardo agli orsi, Col San Giovanni, Viù, Lemie, Usseglio e la castellania di Lanzo; ... Anche sotto il regno di Carlo Emanuele II la caccia agli orsi fu riservata, ed egli andò spesso nella Valle di Viù, ma finalmente, essendo pel continuo taglio dei boschi ridotti in piccolissimo numero gli orsi nelle Valli di Lanzo, i principi di Casa Savoia cessarono di andarvi, e forse l'ultima caccia all'orso fu quella che ebbe luogo nel 1703 e per la quale il comune di Ceres dovette mandare trenta uomini in Lanzo ».

Martelli, Vaccarone, 1889: 18.

Camerano, 1904: 466-468.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 47-48. « Pare che gli orsi siano stati sterminati sulle nostre montagne nella prima metà del secolo XVIII, e che gli ultimi abbiano abitato il vallone a destra di Forno di Lemie, che probabilmente da tal fatto ha preso il nome di Val Orsera ».

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 50.

L'Orso, oggetto di caccia in queste Valli fin nella prima metà del secolo XVIII, deve essersi estinto già in quegli anni, in quanto, all'inizio del 1800, se ne tramandavano solo più le memorie.

Fam. MUSTELIDI

Martora - *Martes martes*

Martora

Clavarino, 1867: 193, 197.

Di Maio, 1980: 50.

Presente in tutte le Valli, nei boschi di conifere, nei lariceti, nelle abetaie ed anche a quote superiori. La sua popolazione è in aumento.

Essendo un animale timido e per lo più notturno, lo si incontra raramente. Se ne segnala qualche esemplare catturato con le tagliole dai bracconieri.

Faina - *Martes foina*

Foin; Fojin

Milone 1914: 48.

Di Maio, 1980: 50.

Non facilmente osservabile per le sue abitudini, ma presente in tutte le Valli, dal basso fino a 2000 m. Durante l'inverno se ne notano le orme, che anche vicino ai paesi. La sua popolazione è in aumento.

Puzzola - *Mustela putorius*

Fozzer, 1981: 83.

I dati riportati da Fozzer, riferiti al decennio '67-'77 (presenza di questo animale in diversi Comuni della Valle di Viù), sembrano suscettibili di smentita. Visti i

risultati delle nostre ricerche crediamo di poter attribuire l'errore all'uso che alcuni fanno del nome dialettale « Pozzòla » per indicare la Donnola.

Di questa specie, infatti, si è raccolta una sola segnalazione in Val d'Ala, presso Balme.* La segnalazione riguarda un esemplare scorto a poca distanza, tre-quattro anni fa, lungo un torrente presso una pozza ricca di Rane e che vistosi scoperto, lasciò il suo inconfondibile segnale, dileguandosi.

Ermellino - *Mustela erminea*

Ermelin

Bonelli, 1906: 1, 4.

« Il 1° novembre uno veduto da Lanzo, già tutto bianco con la punta della coda nera ».

Di Maio, 1980: 50.

Abbastanza frequente su tutto il territorio, ma soprattutto nella parte alta delle Valli, oltre il limite della vegetazione arborea, tra pascoli e macereti fino a 3000 m ed occasionalmente oltre. Durante la stagione invernale può scendere a quote più basse, verso i 1300-1500 m, di rado a quote inferiori.

Donnola - *Mustela nivalis*

Mosteila; « Pozzòla »

Lessona, 1872: 60.

Di Maio, 1980: 50.

È relativamente comune in tutte le Valli, dal piano fino a 2000-2500 m. A differenza dell'Ermellino, la si osserva anche nei pressi delle abitazioni, di cui, se ne ha l'occasione, visita le cantine ed in special modo quelle di stagionamento del formaggio.

Tasso - *Meles meles*

Tasson; tiison

Clavarino, 1867: 192, 197.

Ratti, 1904: 89.

Carpano, 1931: 31.

Milione, 1914: 48.

Di Maio, 1980: 50.

Fozzer (in AA.VV.), 1981: 93.

Abbastanza frequente fino a qualche anno fa, nei boschi di tutte le Valli, fino a 1500 m, sta diventando assai raro. Quando la caccia non era regolamentata come ora, è stato perseguitato in diversi modi, ma soprattutto con lacci, posti nei suoi passaggi obbligati.

A volte, braccato di notte, lo si bloccava infine contro qualche roccia, infilzandolo poi con un tridente. Anche se protetto, se ne segnalano esemplari catturati con lacci e trappole dai bracconieri.

* Inf. pers. Franco Castagneri.

Lontra - *Lutra lutra*

Luveri; Ludria

Milone, 1914: 48.

Di Maio, 1980: 50.

Spagnesi, Cagnolaro (in AA.VV.), 1981: 99. « (Periodo 1900-1966) ».

Specie estinta da qualche tempo, ha subito la maggior pressione venatoria negli anni tra il '30 e il '40. La sua consistenza numerica non è mai stata elevata, ma in quegli anni si registrò la cattura di diversi esemplari, particolarmente in Val Grande, dove la sua popolazione risultava più abbondante. Le catture furono 5 a Cantoira, 1 a Chialamberto e 2 a Groscavallo.

Di molto inferiori furono le segnalazioni nelle altre Valli.

L'ultimo avvistamento di Lontra, avvenuto in più zone, risale ad una quindicina di anni fa, ed è localizzato in Val Grande. Nella stessa valle, le ultime catture (2) sono gli anni '47 e '48, a Vrù, nel comune di Cantoira, presso il rio.

Fam. FELIDI

Gatto selvatico - *Felis silvestris*

Di Maio, 1980: 50. « Anche il gatto selvatico non è stato più visto da tempo ».

Francesetti, 1823: 6.

Cagnolaro et al., 1976: 14. « In Piemonte è segnalata in provincia di Torino una supposta cattura di Gatto selvatico nell'alta Valle Stura a Ceres nel 1954, nonché la sua presenza nella tenuta "La Mandria" sino al 1920 ».

Su questa interessante specie non si hanno altre notizie.

Lince - *Felix lynx*

Francesetti, 1823: 6. « Et je me souviens moi - même d'avoir vu dans mon enfance deux lynx, ou loups cervers, qu'on avait pris à Mezzenile et à Ceres ».

Clavarino, 1867: 191. « Anche il lupo, il più veloce ed il più fiero nemico di tutto il bestiame minuto, e la lince, sembrano da qualche tempo sbanditi da queste valli, e non si rivedono che ben raramente ».

Camerano, 1904: 466.

Di Maio, 1980: 50.

Le poche notizie tramandate su questo animale segnalano che esso è scomparso da questo territorio probabilmente alla fine del 1700 o nella prima metà del secolo scorso.

Fam. SUIDI

Cinghiale - *Sus scrofa*

Cinghiàl

Ciavarino, 1867: 191.

Cibrario, 1868: 6.

Lessona, 1872: 59-60.

Ciavarino, 1874: 68.

Savj-Lopez, 1889: 458, 461, 462.

Martelli, Vaccarone, 1889: 18.

Camerano, 1904: 467-468.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 47-48.

Carpano, 1931: 30.

Di Maio, 1980: 49.

Fozzer (in AA.VV.), 1981: 125.

Da pochi anni il Cinghiale, risalendo da Sud a Nord le valli occidentali, è ritornato nelle Valli di Lanzo. Ora lo troviamo già discretamente presente in tutto il territorio, dal piano fino a 2000 m ed oltre, dove vi sono ancora boscaglie in cui trova nascondigli. La caccia locale non è ancora particolarmente specializzata nella cattura di questo animale, anche se si ha notizia dell'abbattimento di alcuni esemplari (una ventina nel 1984) caratterizzati talvolta da discrete dimensioni. Per ora, l'abbandono dei boschi e di vaste zone offre ancora al Cinghiale un rifugio abbastanza sicuro.

È probabile, viste le premesse, che esso resterà a lungo in questo territorio, popolazione anche il lancio di individui allevati clandestinamente.

Fam. CERVIDI

Cervo - *Cervus elaphus*

Savj-Lopez, 1886: 461, 462.

Milone, 1914: 48.

Di Maio, 1980: 49.

Le memorie storiche sono assai vaghe e non si può dire con precisione se, dove e quando siano stati presenti su queste montagne.

Alcuni esemplari, fuggiti dalla tenuta La Mandria, parevano essersi insediati nei boschi, sulla dorsale che divide le Valli di Lanzo da quelle del Ceronda e del Casternone. Tuttavia, la notizia non è aggiornata ed essi potrebbero essere già stati tutti vittima dei bracconieri.

Capriolo - *Capreolus capreolus*

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 49.

Ripetute immissioni di questo cervide in diverse zone, negli ultimi 10-20 anni, avevano portato alla costituzione di diversi piccoli branchi, ma la facilità con cui può essere catturato, gli incidenti a cui va incontro su un territorio per esso troppo aspro, sembra abbiano ridotto la sua popolazione a qualche sparuto gruppetto, o solitario individuo, localizzabili qua e là in Val Grande, nella bassa Valle di Viù e altrove.

Fam. BOVIDI

Muflone - *Ovis musimon*

Perco (in AA.VV.), 1981: 157-158. « Chialamberto ».

Nelle Valli di Lanzo troviamo due popolazioni di questa pecora, frutto di altrettante introduzioni. Una di queste vive sui monti di Chialamberto, in Val Grande, e durante l'estate la si può osservare oltre il limite degli alberi, fino a 2500 m e a volte

più in alto, tra i Valloni d'Unghiasse e Vassola. Nella stagione invernale, scende nei boschi e lo si segnala sopra i paesi di Breno, Bussoni, Mottera, Chialamberto, anche a poche centinaia di metri dall'abitato. Originariamente, il branco immesso sui monti di Coassolo contava 2 maschi e 4 femmine. Ora, nonostante qualche esemplare venga abbattuto, questo branco conta circa 40 capi. L'altro branco, immesso sul territorio di Varisella, vive sugli spartiacque tra la Valle di Viù (alto vallone di Richiaglio) e le valli Ceronda, e Casternone.

Staziona di preferenza nelle boscaglie, nei dintorni dei monti Druina, Roc Neir e Colombano, tra i 1000 e i 1600 m. Conta attualmente una decina di individui.

Stambecco - *Capra ibex* Stambèch

Ponsillon, 1790: 30. Dans les montagnes de Groscavallo on voit de tems à autre quoique bien rarement des bouquetins: ce sont probablement les mêmes qui habitent les vallées de Pont, et de Locana, et les montagnes de Ceresole ».

Francesetti, 1823: 5.

Ciavarino, 1867: 192.

« ... verso la metà del secolo scorso erano assai frequenti, e si vedevano talvolta a torme nei dintorni dell'Iseran ma se ne scemò notevolmente il numero per la caccia loro data così spesso dai montanari, che forse ne sarebbe mancata la specie, se Re Vittorio Emanuele II non avesse acquistato dal comune di Ceresole in Valle d'Orco il diritto di caccia sulle montagne del pendio orientale del Nivolet e della Galisia, vietando così la distruzione di sì belli e pacifici animali... ».

Camerano, 1904: 466, 467.

Couturier, 1962: 35. (Zone di distribuzione riportate dall'Autore).

« Val Grande. Col Girard, punta Clavarino, tutti i precipizi orientali delle creste del Muinet, rocce sopra il rifugio della Gura, cima di Monfret.

Vallone di Stura di Sea. Rocce di Monfret, punta di Bonneval, punta Tonini, dintorni del ghiacciaio di Sea.

Vallone della Stura di Ala. Il massiccio della Ciamarella (3676 m), vi comprende il Colerin e la Bessanese, è attualmente ben popolato. I primi stambecchi sarebbero apparsi alla Ciamarella verso il 1940, provenienti dal PNGP. L'ultimo sopravvissuto di un gruppo di 5 animali è stato ucciso nel 1944. Tuttavia, nel 1956 si annoveravano 17 stambecchi e nel 1957, 21.

Vallone della Stura di Viù. Uno stambecco è stato abbattuto nel 1895 sulla Torre d'Ovarda (3075 m). Fino al 1946 non fu segnalata alcuna apparizione. Da questa data gli stambecchi sono ritornati nel territorio di Viù, precisamente alla Croce Rossa (3546 m), nel vallone di Giurié, dove si può sempre vedere un piccolo branco. D'estate, si incontra qualche soggetto in luglio e agosto nelle vicinanze del Rocciamelone ».

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 49.

Tosi, Perco (in AA.VV.), 1981: 171.

Lo Stambecco, dopo essere scomparso alla fine del secolo scorso, è ricomparso negli anni '30-'40. Infatti, i primi abbattimenti di questo secolo risalgono a quegli anni. I nuovi colonizzatori, tutti provenienti dal PNGP, hanno avuto generalmente vita breve ed uno ad uno sono caduti sotto il tiro dei cacciatori, nonostante fossero da tempo protetti secondo le leggi dello Stato.

È soltanto a partire dagli anni '50 che alcuni branchi si sono insediati stabilmente nelle Valli, quasi esclusivamente sulle testate di confine, tra i 2500 e i 3000 metri. Durante l'estate sono segnalati fin sulle cime più alte. Sulle costiere che dividono le Valli, giungono verso il Barrauard, l'Uia di Mondrone, l'Ovarda, Le

Lunelle. In Val Grande, un branco di una quindicina di esemplari è osservabile costantemente nella zona sottostante la Levanna Orientale, tra il colle della Piccola e la Punta Girard; lo stesso branco sverna sul versante della Valle dell'Orco.

Altri Stambecchi si aggirano nell'alto vallone della Gura e sulle cime Monfret, Francesetti, Piatou; svernano in territorio francese.

Questi, od altri ancora, si trovano sovente sulla grande cengia erbosa della parete N dell'Albaron di Sea e nelle zone circostanti.

In Val d'Ala, un branco di 15-20 esemplari staziona permanentemente sulla Ciamarella; nella stagione invernale, dalla base della parete Sud, sotto le Lance, scende fin sopra le rocce che sovrastano Balme. Durante l'estate risale i canaloni della Ciamarella. Lo stesso branco scende anche sul crinale verso il Ghicet di Sea, da cui si spinge fino alla adiacente Punta Rossa, o più a Est, verso l'Uia di Mondrone.

Questo, come altri branchi, potrebbe già contare qualche centinaio di individui, ma ciò non è, a causa dell'indiscriminato bracconaggio.

Un altro gruppo e qualche maschio isolato si aggira permanentemente attorno al rifugio Gastaldi. A volte, li si osserva presso la Rocca Turo o sotto la Bessanese, altre volte a Sud, verso l'Arnas.

In Valle di Viù, troviamo questi animali attestati intorno alla Croce Rossa, alla Lera e al Rocciamelone.

Lo Stambecco, come tutta l'altra selvaggina, manca in un raggio di rispetto abbastanza ampio attorno ai laghi Dietro la Torre, della Rossa e Malciaussia, dove si trovano i presidi (armati) dell'ENEL.

Camoscio - *Rupicapra rupicapra*

Ciamoss; Camocc

Ponsillon, 1790: 30.

Francesetti, 1823: 5.

Clavarino, 1867: 192, 197.

Lessona, 1872: 61.

Clavarino, 1874: 30, 40, 41.

Martelli, Vaccarone, 1889: 77, 85, 106, 115.

Camerano, 1904: 466, 467, 469.

Ratti, 1904: 89.

Milone, 1914: 48.

Carpano, 1931: 30.

Provincia di Torino, 1978: Tav. fuori testo.

Di Maio, 1980: 49.

Tosi, Perco, (in AA.VV.), 1981: 179, 181.

Questo ungulato, a differenza dello Stambecco che rimane per lo più isolato sulle testate delle Valli, viene osservato anche molto più a valle sulle dorsali. Così lo si incontra in Val Grande, sullo spartiacque che la divide dalla Valle dell'Orco, soprattutto negli alti Valloni d'Unghiasse e Vassola, dove, a seconda della stagione, abita le zone diversamente esposte. Lungo questo crinale, giunge fin nei dintorni dell'Uia di Bellavarda, anche se saltuariamente.

Sulla testata della Val Grande, è segnalato nei dintorni dell'Uia di Mombran e, qua e là, nei valloni di Sea e della Gura.

D'inverno, alcune colonie o individui isolati scendono a valle, fino a 1250-1300 m, dopo le prime bufere di neve, e svernano a volte a poche centinaia di metri dall'abitato di Forno Alpi Graie.

Sulla costiera che divide la Val Grande dalla Valle d'Ala, abitano particolarmente i Valloni delle Leitose, Trione, Croset e si spingono al massimo nei dintorni del Doubia. Qui, come altrove, scendono nei boschi, fino ad una quota di 1600-1800 m, anche se sono stati segnalati individui che vivevano molto più in basso.

La fascia che sul versante S inizia da 1300 m e a N da 1800 m rappresenterebbe il loro ambiente ideale, se non venissero confinati a quote anche di molto superiori ai 2000-2500 m dal disturbo provocato soprattutto dalla caccia.

Anche in Val d'Ala, abitano la testata della valle, nei dintorni della Ciarella, e sulla dorsale che divide questa Valle dalla Valle di Viù. Prediligono le zone intorno alle punte Servin, Corna, Ovarda, per arrivare fino alla zona del monte Rosso d'Ala e, come estremo Est, le vicinanze della Rocca Moross.

In Valle di Viù, è frequente la loro presenza nei gruppi montuosi dell'Autaret, della Lera e del Rocciamelone, ma occupano anche tutta la dorsale che divide la Valle stessa dalla Valle di Susa, fin nei dintorni del Monte Civrari. La consistenza attuale delle popolazioni di Camosci può essere stimata in circa 250 capi. Questo dato non è frutto, certo, di un vero e proprio censimento, ma è da considerare attendibile, anche se approssimato forse per eccesso. Da questo capitale vengono prelevati annualmente, secondo i piani di tiro, una trentina di esemplari. Per una gestione oculata di questo patrimonio, un tale prelievo sarebbe già superiore alla quota del 10% sul totale dei capi presenti, ritenuto ragionevole ed ammissibile. Questa cifra ufficiale di abbattimento viene generalmente raggiunta nel primo giorno di caccia, o comunque nei primi due o tre giorni di attività venatoria. A questo numero ufficiale di abbattimenti, vanno prudenzialmente sommate altrettante catture irregolari formate da: Camosci uccisi e non segnalati durante l'esercizio venatorio e/o bracconati durante l'anno.

A causa di ciò, la popolazione totale di Camosci non si incrementa in modo sensibile neppure grazie al continuo riformito di capi provenienti dai confinanti parchi del Gran Paradiso e della Vanoise.

CONCLUSIONI

Le popolazioni animali distribuite sul territorio in questione sono state interessate da un quasi generalizzato declino numerico nel corso dell'ultimo secolo, con una particolare accentuazione del fenomeno negli ultimi 3-4 decenni.

Tuttavia gli ultimi anni non fanno più registrare variazioni notevoli delle popolazioni, anche se per certe specie continua l'inesorabile declino, mentre per altre si segnala una lieve tendenza alla ripresa.

Il diverso uso e la diversa gestione del territorio, sia dal punto di vista agricolo-pastorale, che dal punto di vista venatorio e turistico, sono le cause a cui sembrano potersi riferire gli effetti appena descritti.

L'abbandono di certe attività agricole e silvo-pastorali non ha più garantito, ad esempio, l'azione rigeneratrice del pascolo ovi-caprino, che agiva, anche a quote

elevate, sulla copertura vegetale. La coltivazione della segala, della canapa e del miglio, un tempo praticata fino alla quota di 1800 m è cessata, limitando così lo sviluppo delle specie per le quali i semi di questi vegetali erano parte fondamentale della dieta (Fasianidi-Fringillidi).

La caccia, che già nel secolo scorso aveva portato all'estinzione, ad esempio, lo Stambecco, ha avuto effetto sempre più negativo col trascorrere degli anni. Il prelievo venatorio, infatti, esercitato su una specie la cui popolazione sia scarsa, ne mette in pericolo la sopravvivenza in modo drammatico.

Sono inoltre indiscutibili le gravi conseguenze dovute all'attuale diversa e aumentata pressione venatoria, favorita dall'impiego di strumenti sempre più sofisticati, dalla maggior facilità di accesso ai luoghi più selvaggi, dal numero sempre più elevato di cacciatori.

I cacciatori hanno sempre agito anche mediante l'uso di lacci, esche avvelenate tagliole e trappole: tecniche evidentemente non selettive, che hanno quasi portato all'estinzione diverse specie quali, ad esempio, il Tasso, vittima a volte non destinata alla cattura.

La Lontra si è estinta per l'improvviso interesse mostrato dai cacciatori nei suoi confronti, quando già la sua popolazione non era numerosa. I pochi superstiti all'intervento umano vennero rapidamente eliminati intorno agli anni '50: l'ultima Lontra, segnalata vent'anni dopo l'uccisione dei sopravvissuti rappresentanti di questa specie, fu oggetto di spietata ricerca e scomparve senza lasciare traccia. Identica fine è stata riservata ad altre specie, ricomparse accidentalmente in queste Valli.

Il territorio interessato negativamente dalla presenza umana è ormai sempre più vasto: escursionisti, alpinisti, sci-alpinisti e persino motociclisti giungono a turbare, in ogni stagione, l'indispensabile tranquillità di tutti gli habitat.

Entrando nel dettaglio, almeno per alcune delle specie presenti nel territorio, è opportuno rilevare che l'aumentata consistenza numerica di alcune di esse è di effetto limitante nei confronti di altre.

Ad esempio, tra i Corvidi sono in crescita Corvo Imperiale e Cornacchia grigia, a volte predatori di altri uccelli di minore taglia e dei loro nidiacei (sono infatti state segnalate preoccupanti predazioni del raro Codirossone).

Anche la presenza di alcuni Falchi e particolarmente della Poiana è registrata più sovente di un tempo.

Tra i Mammiferi, l'aumento della Martora e della Faina rallenta considerevolmente la possibile ripresa dello Scoiattolo.

Il Muflone, immesso dall'Uomo forse prevedendo una sua localizzazione intorno ai 1000-1800 m di altitudine, ha invece invaso, soprattutto in estate, gli habitat tipici del Camoscio, con grave disturbo per quest'ultimo.

Altra specie immessa dall'Uomo a più riprese è il Capriolo, sul quale, al negativo effetto diretto del bracconaggio, si è aggiunto quello indiretto del territorio, la cui morfologia non facilita l'insediamento di questo animale.

Il Cinghiale, invece, ritornato — in parte — spontaneamente, ha trovato un habitat consono alle sue esigenze, moltiplicandosi rapidamente; già sono segnalati in diverse località danni alle colture causati dalla sua presenza.

In relazione alla situazione della fauna ittica e della sua gestione, si verifica la necessità di lanci ristretti alla autoctona Trota Fario ed eventualmente al Salmerino, che, come già dimostrato, si ambienta facilmente nelle acque di questo territorio.

Si dovrebbero, al contrario, evitare immissioni di Trota Iridea, peraltro finora effettuate ad esclusivo scopo di lucro. La profondità e le caratteristiche di almeno una cinquantina tra i laghi esistenti indicano che essi sarebbero adatti ad introduzioni di fauna ittica: solo una quindicina di tali invasi invece risultano popolati, come riferisce la ricerca svolta negli ultimi anni per redigere il catalogo dei laghi delle Valli di Lanzo (Chiariglione, 1984).

SPECIE DA PROTEGGERE

Fra gli Anfibi, sarebbe auspicabile la protezione delle Rane — visto il notevolissimo prelievo già effettuato in passato e la conseguente forte diminuzione delle popolazioni — oltre quella degli altri rappresentanti di questa classe.

Fra i Rettili, considerata la loro utilità, sarebbero auspicabili norme di protezione nei confronti di tutte le specie presenti, esclusa, se si vuole, la Vipera.

In futuro, l'identificazione di isolate stazioni in cui fosse segnalata la presenza di *Vipera berus*, potrebbero condurre alla proposta di conservazione del suo habitat naturale.

Per quanto riguarda gli Uccelli, sarebbe sufficiente che i divieti già stabiliti per proteggere gran parte di essi fossero applicati o, meglio, fatti rispettare.

La Coturnice e la Pernice bianca, oggetto di forte interesse venatorio, necessiterebbero di una difesa più efficace che ne agevolasse la, seppur lenta, ripresa.

Il Fagiano di monte, già scomparso da alcune zone in cui era presente da tempo immemore, è destinato — se non protetto — ad un'ulteriore diminuzione.

Tra i Mammiferi, lo Scoiattolo — mai in ripresa dopo il calo degli anni precedenti — dovrebbe essere oggetto di particolare salvaguardia.

Il Camoscio, di cui si è mantenuta finora quasi costante la popolazione, (anche grazie al reintegro del patrimonio dovuto all'ingresso nelle Valli di capi provenienti dai limitrofi parchi naturali), potrebbe aumentare di molto la sua consistenza numerica. Ciò sarebbe possibile — essendo ancora disponibili sul territorio vaste aree adatte alle sue esigenze — se dopo accurati censimenti fossero stabiliti adeguati piani di tiro.

Per quanto riguarda lo Stambecco, è al solo bracconaggio che occorre imputare la variazione dell'entità numerica dei branchi; in Val d'Ala, ad esempio, questa specie è diminuita notevolmente, dopo il forte sviluppo riscontrato negli anni Sessanta. Si ricorda infatti come allora, in quella zona, pascolassero già alcune decine di Stambecchi, ora ridotti ad una quindicina.

BIBLIOGRAFIA

AUTORI VARI, 1981. Corpo Forestale dello Stato e delle Regioni Autonome - Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia (a cura di), Distribuzione e biologia di 22 specie di mam-

- miferi in Italia. *Coll. prog. fin. Prom. qual. ambiente*. C.N.R., Roma: 19-182.
- BONELLI F. A., 1809-1810 - Calendario zoologico in Piemonte. In: Lessona M. Calendario zoologico in Piemonte. *Estr. Ann. R. Accad. Agr.* Torino, 1873, vol. 16 Tip. Camilla e Bertolero, Torino: 96.
- BONELLI F. A., 1811 - Catalogue des oiseaux du Piémont. Annales de l'Observatoire de Turin, in *Estr. Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto*, Bimestre 5-6: 7-20.
- BONELLI F. A., 1906 - I manoscritti di Franco Andrea Bonelli. Appunti intorno ai Mammiferi. Schede del museo. In: Camerano L. (a cura di), Materiali per la storia della zoologia in Italia nella prima metà del sec. XIX. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, vol. 21, n. 536: 1-4.
- BORZONE M., 1886 - Sulla presenza del Triton alpestris (Laur.) in Piemonte. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, vol. 1 n. 6: 1.
- BRUNETTI R., 1984 - Distribuzione storica del lupo in Piemonte, Valle d'Aosta e Canton Ticino (Mammalia, Carnivora). *Riv. Piem. St. Nat.*, 5, Carmagnola: 7-22.
- BRUNO S., 1973 - Anfibi d'Italia: Caudata. In: *Natura*, vol. 64, Fasc. 3-4, Soc. It. Sc. Nat., Milano: 209-450.
- CAGNOLARO L., DONATELLA R., SPAGNESI M., VENTURI B., 1976 - Inchiesta sulla distribuzione del Gatto selvatico (*Felix silvestris* Schreeber) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera)...., 1971-1973. *Ric. Biol. Selv.*, Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, Bologna 64: 3-14.
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M., VENTURI B., 1974 - Inchiesta sulla distribuzione del Lupo (*Canis lupus* L.) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera), 1971-1973 -*Ric. Biol. Selv.*, Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia, Bologna 59: 3-18.
- CAMERANO L. 1882 - Monografia degli Anfibi Anuri Italiani. *Mem. R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, Serie 2, vol. 35: 187-287.
- CAMERANO L., 1884a - Monografia degli Anfibi Urodeli Italiani. *Mem. R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, Serie 2, vol. 36: 405-486.
- CAMERANO L., 1884b - Amphibiorum Italiae enumeratio systematica. From the Proceedings of the zoological Society of London, London: 421-425.
- CAMERANO L., 1885 - Monografia sui Sauri Italiani. *Mem. R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, Serie 2, vol. 37: 491-591.
- CAMERANO L., 1887 - Note di biologia alpina. Dello sviluppo degli Anfibi Anuri sulle Alpi. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, vol. 2, n. 30: 1-10.
- CAMERANO L., 1888 - Monografia degli Ofidi Italiani - Viperidi. *Mem. R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, Serie 2, vol. 39: 195-243.
- CAMERANO L. 1891 - Monografia degli Ofidi Italiani. Parte Seconda, Colubridi. *Mem. R. Accad. fis. mat. Torino*, Serie 2, vol. 41: 403-481.
- CAMERANO L. 1904 - Sguardo sulla fauna delle Valli di Lanzo. In: Le Valli di Lanzo (Alpi Graie). C.A.I., Torino: 465-474.
- CAPRA F., 1923 - Sulla fauna della Grotta del Pugnetto in Val di Lanzo. *Atti R. Accad. Sci. fis. mat. in Torino*, vol. 59: 153-161.
- CARPANO L., 1931 - Le Valli di Lanzo. Studio di Storia, Ditta Tipocelere, Torino: 29-31.
- CHIARIGLIONE A., 1984 - Elenco-catalogo dei laghi alpini delle Valli della Stura di Lanzo. Comitato scientifico del C.A.I. Milano.
- CIBRARIO L., 1851 - Le Valli di Lanzo e d'Usseglio ne' tempi di mezzo. In: Cibrario L. Studi storici.... Stamperia Reale, Torino: 287-323.
- CIBRARIO L., 1868 - Descrizione d'Usseglio. Tip. Eredi Botta, Torino: 3-21.
- CLAVARINO L., 1867 - Saggio di corografia statistica delle Valli Lanzo... Stamperia della Gazzetta del Popolo, Torino 191-198.
- CLAVARINO L., 1874 - Le Valli di Lanzo - memorie raccolte e ordinate. Libreria Boef, Torino: 21-73.
- COUTURIER M., 1962 - Le bouquetin des Alpes. Stampato a cura dell'autore, Grenoble: 35.
- DELMASTRO G. B., 1982 - Guida ai pesci del bacino del Po, e delle acque dolci d'Italia - Museo Civ. di St. Nat. Carmagnola Clesav, Milano: 3-143.
- DI MAIO M., 1980 - La fauna. In: Berutto e Fornelli Guida dei Monti d'Italia - Alpi Graie Meridionali. C.A.I. - T.C.I.: Milano: 48-51.

- FESTA E., 1892 - I Pesci del Piemonte. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, vol. 7, n. 129: 95-99.
- FORNERIS G., 1984 - Piemonte - Acque - Pesci - Pesca. Regione Piemonte - eda, Torino: 5-94.
- FRANCESSETTI L., 1823 - Lettres sur les Vallées de Lanzo par Louis Francesetti, comte de Mezzenile. Chirio et Mina, Torino: 1-132.
- GIGLIOLI H., 1890 - Primo resoconto dei risultati dell'inchiesta ornitologica in Italia. Vol. 2 Avifaune locali. Le Monnier, Firenze: 22.
- G.P.S.O. (red. T. Mingozzi), 1984 - Resoconto ornitologico per la regione Piemonte. Valle d'Aosta dal settembre 1982 all'agosto 1983. *Riv. Piem. St. Nat.*, 5, Carmagnola: 231-240.
- GULINO G., 1938 - Chiroterteri del Piemonte. Estr. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino*, Serie 3, vol. 46, n. 83: 1-36.
- GULINO G., DAL PIAZ G. B., 1939 - I Chiroterteri Italiani. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, Serie 3, vol. 47, n. 91: 61-103.
- LESSONA M., 1872 - Appunti zoologici. In: Michele Lessona, Una salita alla Torre d'Ovarda - Agosto 1892. Bocca, Torino: 59-74.
- LESSONA M., 1877a - Delle vipere in Piemonte. *Atti R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, vol. 12: 412-419.
- LESSONA M., 1877b - Studi sugli Anfibi Anuri del Piemonte - Memoria. Tip. del Salviucci Roma: 84.
- LESSONA M., 1878 - Dei pipistrelli in Piemonte. *Atti R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, vol. 12: 429-439.
- LESSONA M., 1878 - Del Vespurgo Leisleri Kuhl in Piemonte. *Atti R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, vol. 14: 217-218.
- LESSONA M., 1879 - Intorno al Pelias berus in Piemonte. *Atti R. Accad. Sci. fis. mat. Torino*, vol. 14: 748-749.
- LESSONA M., 1903 - Calendario Zoologico in Piemonte - *Annali R. Accad. Agricoltura Torino*, vol. 16.
- MARTELLI A. E., VACCARONE L., 1889 - Guida delle Alpi Occidentali. Vol. II Graie e Pennine. Parte I: Le Valli di Lanzo e del Canavese. C.A.I., Torino: 14-126.
- MARTINOTTI A., 1968 - Elenco sistematico e geografico della fauna cavernicola del Piemonte e della Valle d'Aosta. Estr. *Rassegna speleologica italiana*. Anno XIX Fasc. 1: 1-32.
- MARTORELLI G., 1960 - Gli uccelli d'Italia. (Terza ed. riveduta e aggiornata da Moltoni E. e Vandoni C.) Rizzoli, Milano: 5-843.
- MILONE G. e P., 1914 - Notizie delle Valli di Lanzo raccolte ed ordinate... Tip. Palatina, Torino: 42-50.
- MOLTONI E., 1954 - La ricomparsa del Francolino di monte Tetrastes bonasia rupestris (Brehm) in Valle di Lanzo (Alpi Graie). *Riv. ital. Orn.*, 24: 51.
- MOLTONI E., 1955 - Altre catture di Civette capogrosso Aegolius funereus nell'Italia sett. *Riv. ital. Orn.*, 35: 81-82.
- MORISI A., 1983 - Guida agli Anfibi e ai Rettili della Provincia di Cuneo. Museo Civico di Alba. Museo Civico di Bra: 3-63.
- PONSILLON A., 1790 - Voyage aux vallées de Lanzo précédé d'un mémoire sur un orage du 2 juin 1789. De l'imprimerie de Jacques Fea, Turin: 30-31.
- PROVINCIA DI TORINO, Assessorato Caccia e Pesca, 1978 - Indagine sulla consistenza della fauna tipica alpina in prov. di Torino: 1-7 e 11, Tav. fuori testo.
- RATTI C., 1904 - Guida per il villeggiante e l'alpinista nelle Valli di Lanzo... Casanova Editore, Torino: 87-214.
- SALVADORI T., 1893 - Intorno alla Merula alpestris Brehm. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, vol. 8, n. 152: 5.
- SAVJ-LOPEZ M., 1886 - Le Valli di Lanzo - Bozzetti e leggende. Ed. Brero, Torino: 155-158; 457-479.
- STAMPA SERA 1976 n. 178, 23-8-1976, Torino: 4.
- TORTONESE E., 1942 - Gli Anfibi e i Rettili Italiani del Regio Museo Zoologico di Torino. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. R. Univ. Torino*, Serie 4, vol. 49, n. 127: 212-222.
- TORTONESE E., 1970 - Osteichthyes. (Pesci Ossei). Parte I. Fauna d'Italia, vol. 10, Calderini, Bologna: 565.